

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**di Martedì 11 marzo 2008**

**A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

**Rassegna stampa quotidiana**



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 101 del 10.03.08**

**Consiglio provinciale. Mozione unica per la declaratoria dello stato di calamità per le piogge di dicembre e le gelate di febbraio**

Il consiglio provinciale nell'ultima seduta ha approvato una mozione per la richiesta di declaratoria dello stato di calamità per tutto il territorio provinciale a seguito degli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007 e delle gelate del 17 e 18 febbraio 2008. La mozione finale è stata condivisa dall'intero consiglio ed è la sintesi di 3 mozioni presentate in aula da diversi consiglieri. Inizialmente proposta dai consiglieri Abbate (primo firmatario), Minardo, Burgio, Criscione, Galizia, Mandarà, Padua, Ignazio Nicosia e Tumino per la declaratoria dello stato di calamità naturale nei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Ispica, Pozzallo e Scicli per gli eventi atmosferici (piogge torrenziali) del 28 e 31 dicembre 2007, è stata integrata in aula da altre due mozioni. Una del gruppo consiliare dell'Udc (esposta in aula dal consigliere Bartolo Ficili) prevedeva l'integrazione della mozione originaria di Abbate ed altri consiglieri con l'inclusione dei danni per le gelate del 17 e 18 febbraio e di estendere il provvedimento di declaratoria a tutto il territorio provinciale ed un'altra dello stesso Abbate (Sd) che integrava quella precedente allargando l'atto d'indirizzo per le gelate del 17 e 18 febbraio. Alla fine del dibattito in aula è stata votata una mozione unica condivisa dall'intero consiglio che si è rivelata una sintesi delle 3 presentate sullo stesso argomento, a conferma della particolare attenzione che il massimo consesso ha voluto dare all'emergenza in agricoltura per gli eventi atmosferici.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 102 del 10.03.08**

**Prezzo del latte. La Provincia a fianco degli allevatori**

La Giunta Provinciale ha approvato un ordine del giorno sulla vertenza del prezzo del latte. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, nel documento, la Giunta Provinciale esprime la più viva preoccupazione degli allevatori che si sono trovati costretti a subire le impreviste conseguenze del mancato riconoscimento dell'aumento del prezzo del latte, previsto dall'accordo siglato in presenza dell'assessore Regionale all'Agricoltura.

Nell'ordine del giorno, inviato all'Assessore Regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, viene sollecitato l'intervento del Governo della Regione per la convocazione di tutte le parti in causa e per ottenere il rispetto dell'accordo regionale e per il riconoscimento dell'aumento concordato ed il pagamento del relativo prezzo correttamente adeguato.

“Oltre al danno economico – afferma l'assessore Enzo Cavallo - il mancato rispetto dell'accordo sul prezzo del latte colpisce la dignità dei produttori fortemente impegnati sul piano imprenditoriale ma costretti ad operare nel contesto di una crisi profonda. La Provincia è ulteriormente intervenuta nei confronti dell'assessore La Via, cui va dato comunque atto della piena disponibilità e del massimo impegno, a riconvocare le parti per lo sblocco della sempre più delicata situazione”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 103 del 10.03.08**

**Fondi ex Insicem. Insediato il comitato di garanzia**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha insediato il comitato di garanzia che dovrà predisporre il regolamento e l'avvio dei bandi per l'assegnazione degli 8 milioni di euro destinati alle imprese. Sono 8 i componenti del tavolo in rappresentanza della Provincia (il presidente Antoci e il segretario generale Salvatore Piazza), dei comuni (sindaci di Ragusa e Modica), della Camera di Commercio (Rosario Di Bennardo e Giorgio Ragusa), delle associazioni datoriali (Giovanni Iacono) e delle organizzazioni sindacali (Giovanni Avola della Cisl). Il comitato di garanzia ha un ruolo di controllo nell'istruttoria delle pratiche per l'accesso ai fondi da parte delle imprese e col suo insediamento si completa l'iter burocratico per procedere all'emanazione dei bandi secondo le tre misure approvate dal tavolo di concertazione: una relativa alla capitalizzazione delle nuove imprese e la ricapitalizzazione di quelle esistenti, un'altra per i finanziamenti agevolati alle imprese e un'altra ancora per la patrimonializzazione dei consorzi fidi. Al momento dell'insediamento il presidente Antoci è stato abbastanza esplicito: "C'è grande attesa da parte delle imprese per questi fondi e dobbiamo bruciare le tappe per mettere le aziende nelle condizioni di potervi accedere facilmente e tempestivamente. La crisi congiunturale che sta attraversando il Paese impone un'accelerazione tempi per assicurare interventi a favore delle imprese e così il comitato di garanzia, oltre a valutare gli aspetti operativi e organizzativi per operare alacremente, si è dato un calendario fitto di appuntamenti per definire al più presto regolamenti e bandi".

(gm)



MASSIMO SALINITRO, CIA

**DOMANI LA MANIFESTAZIONE.** Le confederazioni annunciano la protesta  
«Gli accordi non sono stati rispettati. Su di noi gli aumenti dei costi»

## «Guerra» sul prezzo del latte I produttori: «Così falliremo»

(\*mdg\*) Una grande mobilitazione con presidi dinanzi agli stabilimenti della zona industriale di Ragusa per chiedere l'aumento del prezzo del latte. Organizzazioni, produttori e cooperative si sono dati appuntamento domani mattina, alle 9.30, dinanzi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura. Il presidio si sposterà, poi, nella seconda fase della zona industriale davanti ai cancelli dell'azienda Zappalà, Ieri mattina, in conferenza stampa, nella sede provinciale della Coldiretti, alla presenza dei dirigenti di Cia, Coldiretti, Progetto Natura e Associazione allevatori, è stata illustrata la manifestazione. «Da tempo denunciavamo una situazione semplicemente assurda - ha detto Pippo Drago, presidente provinciale della Cia - con una trattativa sul prezzo del latte che non ha avuto seguito, nonostante l'incontro del 13 febbraio scorso, alla presenza dell'assessore La Via, le industrie di trasformazione hanno preferito seguire altri percorsi. I costi di produzione delle aziende zootecniche subiscono continui aumenti per l'acquisto di materie prime, mangimi, energia elettrica». In altre realtà gli aumenti del prezzo del latte, a partire dal mese di gennaio, sono stati erogati. «Chiediamo con forza il rispetto delle regole - aggiunge La Coldiretti - e la ripresa del tavolo di trattativa per il riconoscimento e l'erogazione dell'aumento di tre centesimi al litro come previsto nell'accordo sottoscritto il 26 settembre del 2007». Gli allevatori, da tempo, denunciano il mancato riconoscimento dei tre centesimi per ogni litro di latte da parte delle industrie di tra-



Da sinistra: Lorenzo Cusimano, Mattia Occhipinti, Giuseppe Drago ed Armando Bronzino

[FOTO TIZIANA BIANCO]

sformazione. «In queste condizioni - denuncia il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino - sono insostenibili i sacrifici economici che gli imprenditori sono costretti ad affrontare per gli alimenti del bestiame in continuo aumento di prezzo». Anche l'amministrazione comunale di Ragusa dà il pieno sostegno alla protesta degli allevatori. «Siamo vicini e ci poniamo a fianco delle organizzazioni - aggiunge il sindaco Nello Dipasquale - in quanto riteniamo giuste e condivisibili le rivendicazioni dell'intera categoria».

MARCELLO DIGRANDI

### Iniziativa della giunta provinciale

(\*gn\*) La giunta provinciale ha approvato un ordine del giorno sulla vertenza del prezzo del latte. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, nel documento, si esprime la più viva preoccupazione degli allevatori che si sono trovati costretti a subire le impreviste conseguenze del mancato riconoscimento dell'aumento del prezzo del latte, previsto dall'accordo siglato in presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura. Nell'ordine del giorno, inviato all'assessore re-

gionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, viene sollecitato l'intervento del Governo della Regione per la convocazione di tutte le parti in causa e per ottenere il rispetto dell'accordo regionale e per il riconoscimento dell'aumento concordato ed il pagamento del relativo prezzo correttamente adeguato. «Oltre al danno economico - afferma Cavallo - il mancato rispetto dell'accordo sul prezzo del latte colpisce la dignità dei produttori fortemente impegnati sul piano imprenditoriale».

## **Prezzo del latte Gli allevatori hanno esaurito la pazienza, domani trattori in marcia**

Nella grande distribuzione il prezzo del latte è già aumentato del 12 per cento ma agli allevatori si continua a disconoscere il ritocco di tre centesimi, al litro già concordato lo scorso 26 settembre. Secondo quanto affermato dal presidente del Consorzio provinciale allevatori, Armando Bronzino, le industrie che lavorano il latte e le catene della distribuzione avrebbero già provveduto a ritoccare i listini sulla scorta dell'aumento mai applicato a beneficio dei produttori. Oggi a pagarne le conseguenze sono soprattutto i consumatori, anello finale di una catena che privilegia sempre i più forti.

I produttori si sentono beffati. Sulle loro spalle pesano gli aumenti delle materie prime, dei mangimi, dell'energia elettrica e dei carburanti. Anche per questo, stanchi dei giochetti dell'associazione di categoria delle industrie lattiero-casearie, hanno deciso di riportare i trattori in strada. Un corteo partirà domani alle 9.30 dall'Ispettorato agrario e raggiungerà, alla zona industriale, i cancelli dello stabilimento «Zappalà». Sono previsti una cinquantina di trattori ma gli allevatori a protestare saranno molti di più.

È probabile che le aziende agricole decidano di distruggere il latte, mandando così in difficoltà i processi produttivi delle industrie. La provincia di Ragusa fornisce il 70 per cento del latte prodotto dall'intera Sicilia e la compattezza del cartello (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Consorzio provinciale allevatori, Caisa, Nuova agricoltura, Progetto natura, Ragusa latte, Sant'Isidoro) lascia intuire che basterebbe qualche giorno di mancato conferimento del latte per paralizzare l'intera filiera.

Le iniziative di protesta sono state illustrate ieri da Giuseppe Drago e Massimo Salinitro (Cia), Lorenzo Cusimano e Matia Occhipinti (Coldiretti) e Armando Bronzino (Consorzio provinciale allevatori). La stessa delegazione, sempre nella giornata di ieri, ha incontrato il prefetto Giovanni Francesco Monteleone che ha attivato tutti i canali istituzionali per giungere a una mediazione e scongiurare la protesta di domani. Agli allevatori è giunta la solidarietà dell'amministrazione provinciale che ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, di convocare industriali e associazioni degli allevatori per dare corso all'aumento dei tre centesimi al litro. Anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, nel definire «legittime» le richieste formulate dagli allevatori, esprime il pieno sostegno dell'amministrazione comunale alla manifestazione di domani. (a.b.)

***Vertenza sul prezzo del latte La Provincia a fianco degli allevatori***

La Giunta Provinciale di Ragusa ha approvato un ordine del giorno sulla vertenza del prezzo del latte. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, nel documento, la Giunta Provinciale esprime la più viva preoccupazione degli allevatori che si sono trovati costretti a subire le impreviste conseguenze del mancato riconoscimento dell'aumento del prezzo del latte, previsto dall'accordo siglato in presenza dell'assessore Regionale all'Agricoltura. Nell'ordine del giorno, inviato all'Assessore Regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, viene sollecitato l'intervento del Governo della Regione per la convocazione di tutte le parti in causa e per ottenere il rispetto dell'accordo regionale ed il riconoscimento dell'aumento concordato ed il pagamento del relativo prezzo correttamente adeguato.



## **Provincia, 8 milioni alle imprese Fondi ex Insicem: garanti insediati**

(\*gn\*) Il presidente della Provincia Franco Antoci ha insediato il comitato di garanzia che dovrà predisporre il regolamento e l'avvio dei bandi per l'assegnazione degli 8 milioni di euro destinati alle imprese. Sono 8 i componenti del tavolo in rappresentanza della Provincia (il presidente Antoci e il segretario generale Salvatore Piazza), dei comuni (sindaci di Ragusa e Modica), della Camera di Commercio (Rosario Di Berrardo e Giorgio Ragusa), delle associazioni datoriali (Giovanni Iacono) e delle organizzazioni sindacali (Giovanni Avola della Cisl). Il comitato di garanzia ha un ruolo di controllo nell'istruttoria delle pratiche per l'accesso ai fondi da parte delle imprese e col suo insediamento si completa l'iter burocratico per procedere all'emanazione dei bandi secondo le tre misure approvate dal tavolo di concertazione: una relativa alla capitalizzazione delle nuove imprese e la ricapitalizzazione di quelle esistenti, un'altra per i finanziamenti agevolati alle imprese e un'altra ancora per la patrimonializzazione dei consorzi fidi. Al momento dell'insediamento il presidente Antoci è stato abbastanza esplicito: "La crisi congiunturale che sta attraversando il Paese impone un'accelerazione dei tempi e così il comitato di garanzia si è dato un calendario fitto di appuntamenti per definire al più presto regolamenti e bandi».

***Mozione al consiglio provinciale sulle calamità naturali***

Il consiglio provinciale nell'ultima seduta ha approvato una mozione per la richiesta di declaratoria dello stato di calamità per tutto il territorio ibleo a seguito degli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007 e delle gelate del 17 e 18 febbraio 2008. La mozione finale è stata condivisa dall'intero consiglio ed è la sintesi di 3 mozioni presentate in aula da diversi consiglieri. Inizialmente proposta dai consiglieri Abbate, Minardo, Burgio, Criscione, Galizia, Mandarà, Padua, Ignazio Nicosia e Tumino per la declaratoria dello stato di calamità naturale nei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Ispica, Pozzallo e Scicli (per gli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007) è stata integrata in aula da altre due mozioni.

## Modica Il vice presidente della Provincia Failla lancia la proposta **Creare consorzi tra le aziende così si supera la crisi del turismo**

**MODICA.** Dopo la denuncia di alcuni operatori economici e titolari di esercizi commerciali in città sullo stato di crisi del turismo, la classe politica comincia a fare una analisi. Sebastiano Failla, vicepresidente della Provincia, già consigliere comunale, ha la sua ricetta, anche se mette le mani avanti: «Non è ancora il momento di cantare il de profundis del turismo. La città è viva, ci sono margini di sviluppo, bisogna trovare solo dei correttivi e sfruttare tutte le potenzialità che il territorio offre».

Per Failla la via di uscita ad una situazione economica difficile è ad un momento di stal-

lo del comparto è la creazione di un consorzio tra tutte le aziende che operano nel settore: «Non è possibile - dice Failla - non riuscire a standardizzare l'offerta e non riuscire a organizzarsi in consorzi, che, oltre ad avere una maggiore forza contrattuale, possano tutelare e gestire in modo europeo e ampio il settore. Credo che la prossima amministrazione comunale debba indirizzare i suoi sforzi verso la creazione di un consorzio tra gli operatori turistici che possa offrire una adeguata ed ampia organizzazione ai tour operator».

Serve anche una politica di



Turisti nel centro storico

attrazione verso il territorio. Failla fa riferimento a categorie speciali di consumatori come pensionati e turismo della terza età o alla sottoscrizione di accordi con altri soggetti istituzionali e non per portare in città flussi ulteriori di turisti.

Dal punto di vista degli operatori, tuttavia, sta proprio nel turismo giornaliero il vero e proprio problema: il turista che arriva in città, e più in generale in provincia, non si ferma; resta qualche ora, al massimo pernotta una notte, e si sposta altrove, ma soprattutto viaggia solo nei periodi di maggiore intasamento nell'anno. E questo non ha aiutato gli operatori a superare il periodo di crisi. Anzi, lo ha acuito, come dimostrato dagli esercizi che stanno per chiudere o passare di mano. Da qui la necessità di pensare a nuove strategie e nuove soluzioni. ◀ (d.g.)

## **Flussi turistici da incrementare, Failla: «Un consorzio fra gli operatori»**

(Im\*) Preoccupa le Istituzioni la crisi che sta investendo, in questi mesi, il settore ricettivo e commerciale in città a causa del rallentamento dei flussi turistici. Critico il vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, nei confronti dell'amministrazione comunale che avrebbe attuato una semplice promozione generica. "Chi doveva andare a chiudere accordi con le amministrazioni turistiche del Nord Europa - scrive Failla - si è limitato a promuovere il territorio sotto un profilo estremamente generale che si è rivelato, alla lunga, evanescente e poco efficace. Non è però ancora giunto il momento di cantare il De Profundis del turismo a Modica. Ci sono ancora margini di manovra operativi che possono riallineare la situazione alle attese degli operatori, i quali dovranno affrontare una rivisitazione delle loro politiche di organizzazione. Non è possibile non riuscire a standardizzare l'offerta e non riuscire a organizzarsi in consorzi che, oltre ad avere una maggiore

forza contrattuale, possano tutelare e gestire in modo europeo e ampio il settore e gli accordi necessari a sostenerlo. Per questo credo che la prossima amministrazione comunale debba indirizzare i suoi sforzi verso la creazione di un consorzio tra gli operatori turistici che possa offrire una adeguata ed ampia organizzazione ai tour operator che certamente saranno attratti dall'inversione di marcia che saremo capaci di imprimere alle politiche sul turismo nel nostro comprensorio".

## **Strada per Scoglitti «Garantire la sicurezza»**

(\*gm\*) Il consigliere provinciale della Sinistra l'Arcobaleno, Giuseppe Mustile ha chiesto al presidente della provincia regionale, Franco Antoci e all'assessore Giovanni Venticinque, di intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza sulla strada provinciale Vittoria - Alcerito - Scoglitti. «Tale arteria anche se di pochi chilometri rappresenta la via fondamentale per il traffico veicolare pesante e non, che da Vittoria va verso le campagne e pertanto ogni giorno è transitata da circa cinquemila mezzi – ha detto -. Dopo gli interventi che sono stati fatti da una ditta per l'attraversamento del metano, l'assetto viario è completamente dissestato e pertanto sono all'ordine del giorno gli incidenti tra veicoli. La strada è percorsa a piedi anche da molti extracomunitari che hanno la casa nelle vicinanze che aumentano il rischio di incidenti con danni assai più seri».

## **PROVINCIA REGIONALE. Sportello informa no profit**

g.l.) Prosegue la propria attività a palazzo della Provincia lo sportello informa non profit. Lo sportello informativo/formativo e di orientamento offre un servizio di consulenza personalizzato sulle possibilità di reperimento di risorse alternative, tramite l'analisi e la valutazione delle risorse e delle potenzialità di cui ciascun ente "non profit" dispone; provvede ad informare ed orientare il territorio ibleo sulle tecniche di raccolta fondi e di progettazione sociale rispondendo al bisogno degli enti "non profit", con l'obiettivo specifico di compensare la drastica contrazione delle erogazioni pubbliche mediante la compartecipazione da parte di complesso eterogeneo di stakeholders (soggetti sostenitori a vario titolo) alla "mission" dell'ente "non profit". La consulenza, a titolo gratuito, mira ad informare ed aggiornare sui bandi di enti pubblici e privati in scadenza, a supportare gli enti "non profit" su tecniche di raccolta fondi e risorse alternative attraverso informazioni sugli interlocutori cardine del fund raising.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONALI.** Nel partito di Lombardo, l'onorevole Riccardo Minardo corre per l'Ars ed è stato inserito al settimo posto nella lista per la Camera

## Mauro, si apre uno spiraglio Il senatore «vicino» all'Mpa

(\*gn\*) Il senatore Giovanni Mauro, escluso dal Popolo della Libertà dalla competizione nazionale, è corteggiato da più di un partito per le elezioni regionali. Anche perchè le liste per l'Ars si consegnano entro le ore 16 del 14 marzo. Il senatore non rilascia in proposito nessuna dichiarazione probabilmente perchè attende un chiarimento con i vertici regionali di Forza Italia. Ma le voci in città si rincorrono sulla probabile scesa in campo per Palermo di Giovanni Mauro. E qualcuno ha ipotizzato una sua candidatura con la Lista del Presidente Lombardo o direttamente con il Movimento per l'Autonomia. Intanto nel partito di Lombardo il parlamentare modicano Riccardo Minardo sarà in corsa per entrambe le competizioni. Per le Regionali e per le Politiche. È stato inserito al settimo posto alla Camera dove il ca-

polista è Raffaele Lombardo. E con la possibilità degli incastri tra Politiche e Regionali anche Riccardo Minardo potrebbe essere tra gli inquilini di Montecitorio. Nella lista dell'Mpa alla Camera al diciottesimo posto Mimì Arezzo e il ventiquattresimo Giovanni Cappuzzello.

Nel Partito Democratico le

*Nel Pd sono state ritirate  
le «candidature di servizio»  
Entra l'ingegnere Di Natale*

candidature di «servizio» annunciate sono state ritirate. Si tratta di Giuseppe Rocuzzo, Iolanda Gambuzza e Tiziana Serra per la Camera e di Francesca Corbino per il Senato. C'è una new entry. È l'ingegnere Giuseppe Di Natale che praticamente aderisce al Pd ed è stato inserito alla Camera in ventisettesima posizione. Partito Democratico che adesso

ha il problema della composizione delle liste per le Regionali. Tante le ipotesi con la più plausibile che vedrebbe nella stessa lista il coordinatore Giuseppe Di Giacomo ed il deputato uscente Roberto Ammatuna. Da Vittoria si registra il ritiro della candidatura di Angelo Dezio. Per la città ipparina dovrebbe essere in corsa Giovanni Formica. Il Pd è alle prese con le quote rosa. Oltre a Venerina Padua e Stefania Paggiuzzo al momento non ci sono disponibilità. Insomma, Pd che vorrebbe seguire la strada del Pdl con una lista forte. In quella del presidente, Anna Finocchiaro, dovrebbero andare Tommaso Fonte, Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Oggi Fonte in conferenza stampa spiegherà le ragioni della sua candidatura alla presenza del segretario regionale della Cgil, Italo Tripi. È il giorno delle dimissioni già annunciate qualche giorno fa.

GIANNI NICITÀ



Le elezioni del 13 e 14 aprile Al Parlamento nazionale restano solo tre le candidature che possono condurre al successo

## Mauro verso l'addio a Fi, si valuta l'ipotesi Mpa

Svolta nel Pd: alle regionali Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo nella stessa lista

**Alessandro Bongiorno**

Ormai è certo. L'ex senatore Giovanni Mauro guarda anche oltre i confini di Forza Italia. Il parlamentare non risponde al telefono e anche i suoi collaboratori si rifugiano nel silenzio stampa. Tra 48 ore anche le liste per le regionali saranno depositate nella cancelleria del Tribunale e le ipotesi lasceranno spazio alla campagna elettorale. Se Mauro dovesse decidere di lasciare il partito che ha contribuito a fondare, due le ipotesi meno improbabili per il suo approdo: Udc e Mpa. Difficilmente, però, l'Udc potrebbe garantirgli un posto in lista per le regionali. La sponda più naturale sarebbe nell'area Cuffaro che a Ragusa ha il suo maggiore radicamento. Ieri sera né Peppe Drago, né Giovanni Cosentini, né Vincenzo Castilerti hanno risposto al telefono. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha invece affermato di non essere a conoscenza di alcuna trattativa in tal senso.

Più loquaci il commissario provinciale dell'Mpa, Enzo Oliva, e il suo vice, Giovanni Capuzzello, che si sono detti disponibili a valutare la possibilità di inserire Giovanni Mauro, o qual-

cuno dei suoi uomini, nella seconda lista del partito per le regionali: quella che recherà il nome di Raffaele Lombardo e che può già contare sulla disponibilità di Maria Addario su cui convergeranno gli attivisti iblei dell'Udeur. L'ipotesi per Mauro non è però delle più affascinanti perché il seggio per l'Ars è tutto da conquistare e il tempo per costruire una candidatura vincente è assai ristretto.

In ogni caso, un eventuale (al momento si ragiona solo nel campo delle ipotesi) addio di Giovanni Mauro al Partito delle libertà avrebbe, nel centrodestra ragusano, lo stesso effetto di un terremoto su un villaggio di baracche. Si ridurrebbero di molto le possibilità di conquistare il secondo seggio all'Ars (al quale aspira Carmelo Incardona) e negli enti locali l'effetto domino disegnerebbe (soprattutto al Comune di Ragusa e alla Provincia) una nuova geografia.

La giornata di ieri è per il resto vissuta attorno alla presentazione delle liste per le elezioni politiche (che pubblichiamo integralmente nelle cronache nazionali). I ragusani in odore di elezione restano tre: Giovanni Battaglia (numero due alla Camera nella Sinistra Arcobaleno), Peppe Drago (scivolato al numero quattro alla Camera nell'Udc) e Nino Minardo (dodicesimo, sempre a Montecitorio, nella lista del Pdl). Tutte le altre candidature sono da considerarsi di

servizio anche se non mancano i riconoscimenti importanti (Gianni Iacono al quarto posto della lista al Senato di Italia dei valori o Sonia Migliore al quarto posto della lista dei Socialisti alla Camera). La provincia di Ragusa esprimerà anche un capolista: è Michele Millilli che aprirà la lista alla Camera del Partito comunista dei lavoratori.

Una buona collocazione ha strappato anche l'uscente Riccardo Minardo (settimo nella lista dell'Mpa che ai primi due posti ha comunque Raffaele Lombardo e Lino Leanza che hanno però già deciso di optare per

l'Ars). Minardo si ritroverebbe, quindi, virtualmente quinto. Una posizione che non garantisce il ritorno a Roma, tanto che Riccardo Minardo punterà forte sull'Ars, un'esperienza che, tra l'altro, lo stimola molto e che renderà incandescente la caccia al voto a Modica dove già pescano Piero Torchi (Udc) e Mommo Carpentieri (Pdl).

Il Partito democratico definirà oggi le due liste da proporre agli elettori per le regionali. Ieri è stato il giorno della svolta. Il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo e il deputato uscente Roberto Ammatuna saranno

nella lista con il simbolo tricolore del Pd. L'obiettivo è quello di puntare al secondo seggio attraverso il cosiddetto riequilibrio regionale. Con questa stessa lista dovrebbe correre anche uno tra Piero Gurrieri (che ieri sera sembrava intenzionato a sciogliere la riserva) e Giovanni Formica. Nella lista che ha il nome della candidata presidente Anna Finocchiaro spazio a Tommaso Fonte (che oggi si dimette da segretario della Cgil), Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Le liste non sono ancora chiuse perché si attende la risposta dei Socialisti (che si riuniranno

oggi alle 12). Di certo i Socialisti, per come sostenuto da Mario Cutello, non intendono recitare la parte dei semplici portatori d'acqua e saranno in lizza con un loro rappresentante (quasi sicuramente una donna) se verrà loro garantita la possibilità di concorrere nella seconda lista e con una, anche se minima, possibilità di successo. Nella mattinata di oggi, per il resto, il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo incontrerà le cinque donne che hanno espresso la disponibilità a candidarsi (tra loro anche Venerina Padua e Letizia Pagliazzo).



**Peppe Drago è scivolato al quarto posto della lista Udc per la Camera**

**IL GIALLO POLITICO**

## Il senatore Giovanni Mauro sarà candidato alla Regione?

Museruole per l'entourage di Giovanni Mauro. Il senatore azzurro si è trincerato dietro il no comment. Per il momento sia lui che i suoi non rilasciano dichiarazioni. Mauro ieri ha intrecciato numerose discussioni con gli esponenti di altri partiti. Le voci si rincorrono e ci sarebbe stata una fitta interlocuzione con l'Udc in mattinata e con l'Mpa nel pomeriggio. Ci sarebbe stata un'ipotesi di lavoro che avrebbe visto lo stesso Mauro pronto a passare nell'Udc purché candidato nelle Regionali. La proposta avrebbe potuto riguardare un presunto ritiro della candidatura di Giovanni Cosentini. Ma l'Udc non ha gradito e accettato l'idea. Ottenere una smentita da Mauro e dai suoi è stato impossibile. La voce è però arrivata fino alle orecchie di Toto' Cuffaro che ha chiesto immediatamente lumi

ai suoi referenti in provincia. Stando sempre alle voci di corridoio ci sarebbe stata un'interlocuzione sempre tra Mauro e alcuni esponenti del Partito Democratico. Ma anche in questo caso nessuna smentita, nessuna conferma, solo voci. Altra voce: ritirare, nel Pdl, la candidatura di Mommo Carpentieri favorendo così la candidatura dello stesso Mauro. Ma è lo stesso Carpentieri a confermare categoricamente la sua candidatura: "In mattinata ho presentato tutti i documenti". Infine una voce molto bene informata vedrebbe Mauro vicino all'Mpa per una candidatura alle Regionali all'interno di una delle altre due liste a supporto di Lombardo, per evitare così problemi a Riccardo Minardo che correrà sotto il simbolo dell'Mpa.

M.B. IL

## Battaglia: «Solidale con tutti gli esclusi»

Un'insolita solidarietà arriva al senatore Giovanni Mauro di Forza Italia dal senatore Gianni Battaglia di Sinistra L'Arcobaleno. In un'intervista televisiva il senatore di Centrosinistra, ex Ds, ha voluto sottolineare il proprio punto di vista rispetto all'esclusione di Mauro dalla lista del Pdl al Senato ma anche rispetto all'assenza di candidati iblei in posizioni utili per Camera e Senato da parte del Partito Democratico. Il leader regionale di Sinistra Democratica per Sinistra L'Arcobaleno, ha stigmatizzato le scelte effettuate a Roma dai partiti in questione e ha contestato anche l'attuale legge elettorale che, dando potere alle segreterie politiche e togliendo nei fatti la possibilità di voto agli elettori, ha penalizzato la provincia iblea. "Prendo at-

to della situazione che si è venuta a creare - ha detto Battaglia nel corso dell'intervista televisiva - ed esprimo la mia solidarietà a quei candidati del Partito Democratico, ma anche a taluni del Centrodestra, che sono stati esclusi dalla competizione elettorale. Ritengo che sia un errore compiuto dai partiti di riferimento che hanno deciso, sbagliando, di non candidare questi esponenti alle prossime elezioni Nazionali. Sono dell'idea che questa legge elettorale crea grossi danni perché le segreterie romane decidono per conto e per nome degli elettori. Un comportamento riprovevole quello messo in atto da alcuni partiti che non hanno candidato i rappresentanti espressi dal territorio".

**M. B.**

## Candidature, giochi fatti

In provincia di Ragusa sono davvero pochi i concorrenti «blindati» e in grado di approdare a Roma

E adesso e' campagna elettorale. Ieri sera sono state consegnate le liste per Camera e Senato. Tanti i nomi gia' risaputi ma anche la conferma dell'esclusione di candidati ibei in posizione utile per il Partito Democratico e di Giovanni Mauro dalla lista del Pdl al Senato. Da qui si riparte con i candidati nelle singole liste in un firmamento politico piu' o meno gia' noto. Nella Pdl al Senato ci sono le candidature di servizio di Carmelo Incardona e Mimmo Arezzo, mentre alla Camera in posizione 12 c'e' la candidatura di Nino Minardo e quella, in posizione 22 di Roberta Roccella. Nell'Udc, Peppe Drago e' terzo nella lista della Camera in posizione utile e dritto verso un'elezione quasi certa. Nel partito della Vela alla Camera ci sono anche Giancarlo Floriddia e Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Carmelo Cannizzaro, Elisa Marino, moglie del consigliere provinciale Salvatore Criscione. Nel Movimento per l'autonomia nella lista presentata per la Camera, l'on. Riccardo Minardo è stato inserito in settima posizione. Sarà candidato anche alle Regionali.

Gianni Iacono' di Italia dei Valori e'

quarto al Senato mentre il suo collega Salvatore Martorana e' ottavo alla Camera. Nel partito di Di Pietro ci sono anche Claudio La Pegna, Gaetano Criscenti, Bernardetta Alfieri, Luigi Marchi, Cristina Pelligra e Fabio Antoci. Verso Montecitorio e verso Palazzo Madama anche gli esponenti de La Destra con Peppino Dipasquale, Rosario Mannelli, Tommaso Berretta e Adriana Curcio al Senato e con Ignazio Nicosia, Gianni Noto, Mario Chiavola, Giuseppe Scrofani. Alla Camera posizione utile per Gianni Battaglia esponente di Sinistra Democratica per Sinistra L'Arcobaleno. E' in posizione numero 2 dopo il capolista Sgobio. Michele Mililli, e' capolista per la Camera del Partito Comunista dei Lavoratori. Le fibrillazioni sono finite per le Politiche, ma restano per le Regionali. E la sorpresa arriva dal Pd che sta cercando ancora due delle quattro donne da proporre nelle due liste, quella col logo del Pd e quella Anna Finocchiaro Presidente. Due donne ci sono. Si tratta di Venerina Padua e di Maria Paggiuzzo. Ieri sera il Pd e' tornato a riunirsi dopo aver scremato i nomi al ma-



PEPPE DRAGO, CANDIDATO ALLA CAMERA PER L'UDC

schile. I sei uomini per le Regionali sono Pippo Di Giacomo, Roberto Ammatuna, Tonino Solarino, Giovanni Giurdanella, Tommaso Fonte, che si dimettera' stamani da segretario provinciale della Cgil, e Giovanni Formica che ha preso il posto, proprio ieri, di Angelo Dezio, improvvisamente ritiratosi, a quanto pare, per motivi familiari. Anche gli altri partiti stanno lavorando per la composizione delle liste utili a conquistare gli scranni dell'Assemblea Regionale Siciliana.

MICHELE BARBAGALLO

---

## Il Comune scrive al presidente Vindigni **Subito l'assemblea Ato la discarica non si tocca**

La costruenda nuova discarica di Cava dei Modicani deve restare a servizio solo dei comuni del comprensorio. È la convinzione che tornano a ribadire il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi.

Considerate le voci sempre più insistenti, secondo cui la nuova vasca dovrebbe accogliere anche i rifiuti del comprensorio scilitano, i due amministratori hanno chiesto l'immediata convocazione di un'assemblea straordinaria dell'Ato Ambien-

te, in seno al quale il Comune capoluogo rappresenta una quota superiore ad un decimo.

«C'è preoccupazione per la questione discarica – asseriscono Dipasquale e Migliorisi – e non si può continuare a vivere nell'incertezza. Reputiamo importante un confronto pacato con tutti i soci per affrontare l'argomento. Rimaniamo nella convinzione che la discarica deve rimanere comprensoriale perché progettata, ideata e realizzata per Ragusa e i comuni sub-montani». \* (g.a.)



Il sindaco, Nello Dipasquale

**AMBIENTE.** Inseidiati i funzionari per i comuni di Comiso, Modica e Vittoria  
Il sindaco Dipasquale: «Subito un confronto in assemblea per la discarica»

## Le somme da pagare all'Ato Ecco tre commissari ad acta

(\*gn\*) Si sono inseidiati ieri mattina i commissari ad acta a Vittoria, Comiso e Modica, nominati dall'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti per il recupero delle somme che i tre enti locali devono all'Ato Ragusa Ambiente. A Vittoria c'è il dottor Ventura, a Modica il dottor Pulizzi ed a Comiso il dottor Norrito. «Oggi sapremo - afferma il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni - come intendono muoversi i commissari». Ma intanto dall'Agenzia non è stato nominato il collaudatore della discarica di Cava dei Modicani. E sul conferimento dei rifiuti solidi urbani presso la discarica di Ragusa il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, hanno chiesto al presidente dell'Ato Ragusa Ambiente ed all'intero consiglio di amministrazione la convocazione con la massima urgenza di un'assemblea straordinaria dei soci. E ciò in applicazione dell'articolo 11 dello statuto sociale della Ato Ragusa Ambiente. Ragusa rappresenta una quota superiore di un decimo dei soci.

«Abbiamo avanzato richiesta di convocazione - dice il sindaco Nello Dipasquale - perché c'è preoccupazione per la questione della discarica. Una preoccupazione esternata dai cittadini di Ragusa ed anche dai colleghi sindaci del comprensorio che sono allarmati sull'uso della discarica. Non si può continuare a vivere nell'incertezza e quindi il confronto in assemblea è necessario». L'assessore Giancarlo Migliorisi aggiunge: «Reputo importante un confronto pacato con i soci per affrontare un argomento che nei giorni scorsi ha sollevato polemiche. La discarica di contrada Cava dei Modicani deve rimanere com-

prensoriale perché progettata, ideata e realizzata per Ragusa ed i comuni di Chiaramonte Gulfi, Monterosso e Giarratana». Intanto fino al 15 marzo Pozzallo continuerà a scaricare nella discarica

di San Biagio di Scicli. «Tornerò ad incontrare gli amministratori ed i consiglieri sciclitani come abbiamo deciso nella riunione del 29 febbraio. Se Cava dei Modicani sarà collaudata allora Poz-

zallo conferirà a Ragusa, altrimenti continuerà a scaricare a Scicli - dice Vindigni. Infine la conferenza per l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per Ragusa e Vittoria si terrà il 18 marzo».

## Chiesto vertice per la discarica comprensoriale del capoluogo

I tempi stringono e anche la proroga ottenuta per 30 giorni non consente di abbandonare le preoccupazioni relativamente all'uso delle tre discariche presenti in provincia. Il conto alla rovescia è nuovamente ripartito e anche le Amministrazioni comunali intendono vederci chiaro. È il caso del Comune di Ragusa che ha formalmente chiesto un confronto all'Ato Ambiente. Il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, hanno chiesto al presidente dell'Ato Ragusa Ambiente ed all'intero consiglio di amministrazione la convocazione con la massima urgenza di un'assemblea straordinaria dei soci.

"Abbiamo avanzato richiesta di convocazione - dice il sindaco Nello Dipasquale - perché c'è preoccupazione per la questione della discarica. Una preoccupazione esternata dai cittadini di Ragusa ed anche dei colleghi sindaci del comprensorio che sono allarmati sull'uso della discarica. Non si può continuare a vivere nell'incertezza e quindi il confronto in assemblea è necessario". Ed è della stessa opinione anche l'assessore Migliorisi che ribadisce le convinzioni del Comune capoluogo circa l'uso della discarica di Cava dei Modicani: "Reputo importante - dice Migliorisi - un confronto pacato con tutti i soci per affrontare un argomento che nei giorni scorsi ha sollevato tante polemiche. Rimaniamo della convinzione che la discarica di contrada Cava dei Modicani deve rimanere comprensoriale perché progettata, ideata e realizzata per Ragusa, Chiaramente Gulfi, Monterosso e Giarratana".

**MICHELE BARBAGALLO**

## Università Consorzio e polemiche

"Non comprendo francamente l'attacco di Angelica al mio intervento sull'attività del consorzio. Se le considerazioni che ho fatto non le avessi fatte in Consiglio dove le avrei dovute fare? Al bar?". Inizia così la replica dell'assessore comunale all'Università, Rocco Bitetti, al consigliere di Ragusa popolare, Filippo Angelica, dopo le critiche che quest'ultimo aveva rivolto all'indirizzo dell'esponente della Giunta Dipasquale.

"Precisare che la figura del socio sostenitore nel cda del consorzio (a 1000 euro quota minima) non mi sembra tutto sommato una grande trovata - aggiunge Bitetti - e che quindi, secondo me, lo statuto del consorzio non ha subito modifiche sostanziali rispetto al testo condiviso dal precedente cda, è una cosa politicamente scorretta? Non ho mai detto, poi, che il cda sia privo del delegato del sindaco di Ragusa, quindi la specifica di Angelica sul senatore Mauro (che è il rappresentante attuale) è assolutamente fuori luogo, sembra più un "volevo dirvelo e colgo l'occasione per farlo". Ma il consigliere non dimentichi che mi è stata affidata la delega all'università e il sindaco a tutt'oggi non l'ha revocata. Trovo pietoso tirare fuori, quando non si ha granchè da dire sull'università, la storia del polo pubblico e autonomo: sembra di parlare del raddoppio della Catania-Ragusa o dell'autostrada Sr-Gela o parlare, più in generale, di attacco politico. Consigliere Angelica, ma a chi? Chi sto attaccando politicamente, me lo dica. Ma non faccia l'errore di farmi pensare con la sua testa e con la sua logica politica: sarebbe una grande stupidaggine". L'assessore Bitetti, inoltre, precisa che "se Angelica avesse seguito con attenzione il mio intervento, anche se non era presente in quella seduta, avrebbe ascoltato il riconoscimento che ho fatto al lavoro del presidente del cda a proposito della facoltà di medicina e chirurgia, lavoro difficile e complesso, al quale l'on. Drago sta lavorando. Apprezzo comunque l'interesse del consigliere per il nostro polo universitario a patto che sia costruttivo, competente e soprattutto non di circostanza".



Vittoria Il consigliere deluso dalla lista

## Marchi contro le scelte di IdV «Votate chi può essere eletto»

Incardona: tutta An è con me  
Concetta Fiore: la porta è chiusa

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

La notte più lunga del Pd è cominciata alle 20,30, quando s'è conclusa la riunione dell'esecutivo locale e il coordinatore Giovanni Formica si è trasferito a Ragusa per iniziare la no stop provinciale. Dopo la rinuncia definitiva di Angelo Dezio, il candidato vittoriese del Pd potrebbe essere Piero Gurrieri oppure lo stesso Giovanni Formica.

Ma perché ha rinunciato Angelo Dezio? «Non per timore del confronto – informa l'interessato – perché la mia presenza aveva già messo paura a tutti, ma per volontà di mia moglie. Rinuncio perché me l'ha chiesto mia moglie, per bilanciare tutte le rinunce che lei ha fatto per seguire me. Stiamo cercando di convincere Giovanni Formica a candidarsi». I due papabili, Formica e Gurrieri, durante il viaggio verso Ragusa hanno preferito non rispondere al telefono.

Se le acque nel Pd rimangono agitate fino all'ultimo istante, nel PdL, salvo temporali inattesi, si respira aria di bonaccia. Carmelo Incardona si sente il candidato più accreditato a bissare i consensi di due anni fa. Parte da una base di 9.200 voti di cui seimila solo a Vittoria. Ma con lui ora ci sono Innocenzo Leontini e Mommo Carpentieri e due donne ancora

ignote. «Una lista fortissima – dice Incardona –. Però, mentre gli altri devono catturare i consensi di un elettorato diviso, io spero di rappresentare tutta Alleanza nazionale, unita e compatta».

In effetti, il trasversalismo interno impera e non si escludono sorprese. Prendiamo Forza Italia. Riccardo Terranova ha dichiarato ufficialmente che voterà per Carpentieri e non per Leontini, suo ex capo corrente da sempre. Nell'Udc, il segretario provinciale Giancarlo Floriddia, deluso dal trattamento ricevuto da Giuseppe Drago, ha dichiarato che appoggerà la candidatura di Giovanni Cosentini. E anche in casa Pd il sindaco Giuseppe Nicosia non nasconde le sue simpatie per Roberto Ammatuna, il deputato pozzallese uscente, dal quale s'è recato durante la presentazione della candidatura.

Da fare trattenere il fiato le dichiarazioni di Luigi Marchi, candidato di servizio di Italia dei Valori a Vittoria. «Mi rurerò il naso e andrò a votare. Per chi? Non votate per me, ma per tutti i ragusani che alle nazionali sono collocati nelle posizioni utili per essere eletti: Gianni Battaglia, Giuseppe Drago, Nino Minardo, Riccardo Minardo. Abbiamo deciso di ricambiare le stesse attenzioni che il mio partito ha riservato al territorio ragusano quando ha scelto i candidati eleggibili».

Sinistra Arcohaleno a Vittoria non sembra avere di questi problemi. Enzo Cilia è al 99% il candidato ufficiale di Vittoria, con buone possibilità di centrare un grande risultato. Tutta la sinistra storica e i delusi del nuovo Pd avranno in Cilia un punto di riferimento.

Piuttosto infastidita dalle dicerie, Concetta Fiore stronca ogni congettura sulle due liste, in una della quale potrebbe trovare posto anche Luigi D'Amato. «La

lista sarà una e io sarò il candidato donna di Vittoria». E a chi gli prospetta clamorosi scenari alla luce delle nuove situazioni verificatesi in provincia, Fiore reagisce bruscamente: «L'Mpa oggi non è disposto più a fare entrare nessuno. La lista è fatta e anche abbastanza equilibrata: Giuseppe Sulsenti a Pozzallo, Riccardo Minardo a Modica, Mimi Arezzo a Ragusa, Anna Maria Gregni a Ispica e io a Vittoria. Tre uomini e due donne, più equilibrio di così!». 4

## Modica I risultati di politiche e regionali condizioneranno la corsa alla sindacatura **Amministrative, in casa Udc e Pd tiene banco l'ipotesi grande centro**

### Nel Pdl emergono i primi nomi: Mommo Carpentieri e Sebastiano Failla

**Duccio Gennaro  
MODICA**

Nessuno ne vuole ufficialmente parlare. L'attenzione è tutta concentrata su elezioni nazionali e regionali. «Ne discuteremo dopo il 13 aprile perché - dice Antonello Buscema, coordinatore cittadino del Pd - prima attendiamo i risultati. I rapporti di forza possono cambiare e siamo impegnati oggi con la doppia tornata elettorale».

Nel Pdl l'argomento non viene neppure sfiorato. Nino Minardo e Mommo Carpentieri hanno iniziato a tutta birra la loro campagna elettorale e sono inseparabili; Carpentieri è l'uomo sul quale il giovane Minardo punta per una eventuale sindacatura a palazzo S. Domenico e l'interessato ha fatto sapere ai suoi più stretti collaboratori di essere pronto nel caso in cui la rincorsa verso Palermo si dovesse fermare.

Nel centrodestra ci sono tuttavia idee divergenti sullo schieramento cui dovrà andare in dote la poltrona lasciata libera da Piero Torchi, il quale, nel caso di una sua mancata elezione, già dice: «Io non sono un uomo per tutte le stagioni. La mia esperienza da sindaco è finita. Mi potrò rendere utile in altre sedi continuando a fare politica». L'Udc attende il risultato di aprile per mettere sul piatto la sua richiesta che in modo ufficioso il segretario Gino Veneziano ha già reso nota: «La sindacatura Torchi si è interrotta in modo brusco dopo dieci mesi e non si può parlare di una legislatura o di parte di essa. Non vedo perché dunque l'Udc non possa aspirare ancora al sindaco. Abbiamo tutte le risorse per farlo». Enzo Cavallo, indicato tra i papabili, è caduto dalle nuvole. «Non ne so niente -



Nino Minardo e Sebastiano Failla sono i leader del Pdl a Modica; in alto da sinistra e in senso orario Antonello Buscema (Pd), Gino Veneziano (Udc), Giovanni Giurdanella (Pd) ed Enzo Cavallo (Udc).

ammette l'assessore provinciale allo Sviluppo economico -. L'ho appreso dai giornali».

Chi ha le idee chiare è invece Riccardo Minardo che con l'Mpa vuole assicurare al partito di Lombardo il secondo comune per importanza della provincia: «L'Mpa ha le carte in regola - dice il parlamentare -. Noi ci siamo e vogliamo contare». Sebastiano Failla da parte sua non ha peli sulla lingua e anticipa le strategie di An: «Sono un possibile candidato per palazzo S. Domenico. Io mi sono proposto. Toccherà al partito dire la sua».

Tutto più sfumato ma anche più complicato nella sinistra dove le due anime, Pd e Sinistra Arcobaleno, mantengono comunque un buon rapporto. Nel Pd c'è una crisi di rappresentatività perché la classe dirigente storica, da Antonio Borrometi ad Antonello Buscema, è disincantata se non delusa dalle ultime performance e soprattutto dal fatto che dal centro non arrivino conferme e iniezioni di fiducia. La presa di posizione di Enzo Rizza, con la lettera di protesta a Veltroni, ne è l'ultima conferma. L'emergere nel Pd è Giovanni Giurdanella ma l'attuale capogruppo a palazzo S. Domenico non è accreditato della necessaria esperienza e soprattutto ha delle resistenze di carattere professionale. La chiave di volta per il Pd è l'esito elettorale di aprile: se l'elettorato più moderato del Pd, come ha auspicato Peppe Drago, si sposta sull'Udc, favorendo la rielezione del leader e del suo delfino, si potrebbero aprire sentieri non ancora praticati anche perché l'Udc si ritiene libero dal rapporto con il Pd e pensa già a tutte le soluzioni alternative. ◀

## **AMMINISTRATIVE A COMISO**

# Oggi Giuseppe Alfano presenta il programma

Il candidato a sindaco per il Pdl, Giuseppe Alfano, presenta questa sera nel corso di una conferenza stampa il programma elettorale che intende realizzare, se eletto, nel prossimo quinquennio amministrativo. Tra i punti cardini, le politiche economico-finanziarie e la revisione del Prg, la stabilizzazione dei precari. L'appuntamento è alle 19 presso la sede del comitato elettorale sita in viale della Resistenza. Alfano è sostenuto da una coalizione che va dallo stesso Pdl, all'Udc, a La Destra, e alcune liste civiche di destra. All'elaborazione del documento programmatico, conclusasi più di un mese fa, hanno partecipato con pari dignità tutte le forze politiche e i rappresentanti della società civile che danno vita all'alleanza di centrodestra.

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** C'è stato già un incontro, ma le posizioni, per ora, non cambiano

## Comiso, centrodestra: prove di dialogo con l'Mpa

**COMISO.** (\*fc\*) Alleanze politiche ancora da definire. Sguardo puntato sulle elezioni nazionali e regionali che potrebbero mutare, non di poco, anche gli equilibri locali. A Comiso, molti interrogativi ruotano ancora attorno alla futura, possibile, alleanza di centrodestra. Tutti i gruppi politici hanno scelto il candidato sindaco Giuseppe Alfano, tranne l'Mpa che ha deciso di puntare su Antonello Digiacomo. Negli ultimi giorni, i rappresentanti delle due forze politiche si sono incontrati, ma le posizioni, per ora, non sono mutate: la finestra del dialogo rimane aperta, ma nessuno ha fatto un passo in più in direzione dell'altro.

"L'incontro c'è stato - conferma Antonello Digiacomo - ma le nostre posizioni non sono mutate. Noi avevamo chiesto che si addivenisse ad un progetto comune e ad una alleanza organica almeno nei comuni dove si va al voto per le amministrative. Questo, fi-

nora, non successo. In assenza di novità, le nostre posizioni non possono cambiare". Le dichiarazioni di Giuseppe Alfano non si discostano molto da quelle del rappresentante degli autonomisti, ma lasciano intravedere un segnale di ottimismo in più. "Stiamo dialogando. Non c'è nulla di definitivo nelle nostre posizioni. Credo che, in un quadro generale di grandi cambiamenti, sia regionali che nazionali, molte cose possono ancora succedere. E la stima ed i rapporti personali che intercorrono tra noi lasciano aperto il dialogo, che non è mai venuto meno".

Intanto, Alfano presenterà questa sera il suo programma, nella sede elettorale di Viale della Resistenza. "Il programma - si legge in un comunicato del comitato elettorale - è stato completato più di un mese fa, con la partecipazione di tutte le forze della coalizione, prima della scelta del candidato". F. C.

**OPERAZIONE FINANZIARIA.** L'ente ha predisposto duemila mandati coi soldi incassati da «Intersac» per la cessione di quote Soaco al socio privato. L'assessore Belluardo: «Copriamo il deficit di cassa»

## Comiso, il Comune paga i suoi creditori Saranno utilizzati i soldi dell'aeroporto

**COMISO.** ("fc") I soldi di Intersac per pagare i fornitori del comune. L'operazione finanziaria che ha portato il comune a cedere, due settimane fa, il 15 per cento delle quote di Soaco al "socio privato" della società di gestione dell'aeroporto, ha portato nelle casse comunali "denaro fresco", che permetterà di sanare, almeno in parte, la situazione debitoria dell'ente. L'ente di Piazza Fonte Diana ha già predisposto duemila mandati di pagamento per un importo di 3.800.000 euro, vale a dire l'importo esatto delle somme incassate da Intersac. I mandati sono in pagamento da oggi presso gli uffici della Banca Agricola Popolare di Ragusa (che funge da tesoreria comunale), con inevitabile "overdose" di lavoro per i bancari. Tutti i "fornitori" del comune, fino al 2007, potranno vedere liquidate le loro spettanze. "Dopo qualche tempo di sofferenza, dovuto alla crisi di liquidità - spiega l'assessore al Bilancio Luigi Belluardo - in buona parte dovuta ai ritardi, nei trasferimenti delle risorse agli enti locali, oggi il nostro comune è in grado di liquidare il dovuto e, d'ora in poi, potrà effettuare i pagamenti con maggiore serenità. L'azzeramento dei debiti fino allo scorso anno è la conferma di una sana gestione finanziaria". Ma possono i soldi di Intersac essere destinati al risanamento delle casse comunali? "Certamente no - risponde Belluardo - quei soldi sono vincolati per nuovi investimenti. Vengono utilizzati solo per coprire un deficit provvisorio di cassa, dovuto ai ritardi dei trasferimenti. Il comune deve ricevere 2.400.000 euro di trasferimento dello Stato, 750.000 dalla regione, 660.000 per gli ex articolisti, 600.000 dovranno provenire dall'addizionale Irpef". Il co-

mune salda le cooperative (come la "Azione sociale"). Tra due settimane pagheremo anche tre mensilità dei contratti". Le somme giunte da Catania permetteranno di intervenire anche sulle somme dell'anticipazione di cassa, che è di 4.800.000 euro. "Sì, anche lì la si-

tuzione migliora. La presenza di altre somme bloccate, ci ha permesso, ogni anno, di ridurre il tasso di interesse da pagare. Comiso è un comune sano. I mutui contratti non possono essere considerati un indebitamento". "Questo - aggiunge Gigi bellasai - è il primo

segnale concreto della grande ricchezza che l'aeroporto arrecherà a Comiso ed ai comisani. In più, dobbiamo aggiungere le somme che, ogni anno, la Soaco verserà al comune per i diritti di concessione e la "reality" sul traffico passeggeri".

FRANCESCA CABIBBO

## **Pozzallo** Parla l'armatore Morace **Ustica lines conferma** **«Crediamo nel porto** **ma la politica si svegli»**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

«Nessun progetto variato, ad oggi, ma anche se la politica non dovesse dare le risposte che ci aspettiamo sul porto di Pozzallo, noi lotteremo con tutte le nostre forze per imporre il nostro progetto, perché crediamo fortemente nello sviluppo ibleo». L'armatore della Ustica Lines, Vittorio Morace, è perentorio quando gli viene chiesto quali siano le motivazioni che lo stanno spingendo a dubitare sugli investimenti da attuare sulla linea che da Pozzallo porterebbe in Campania o in Puglia, studiata per far bypassare ai tir la Salerno-Reggio Calabria.

Il recente accordo che dovrebbe "unire" Corigliano Calabro ai porti campani o pugliesi, lascia l'amaro in bocca allo stesso Morace, che, per sua stessa ammissione, vuole ancora credere nel porto di Pozzallo, nonostante non si stia lavorando per lo sviluppo della struttura per come si dovrebbe. «Ho trovato grande disponibilità - ha detto Morace - nella Capitaneria di porto e

nelle persone che vi lavorano. Il problema, però, è duplice: se vi sono pochi autotrasportatori interessati alla tratta, non posso spendere soldi in un progetto che si rivelerebbe un "flop". Dall'altro lato, è chiaro che la politica deve fare la sua parte. Una cosa è dirmi che presto si attiverà un progetto chiaro per quanti vogliono investire, un'altra è dirmi di aspettare, creando false aspettative, senza che si attivi una politica propositiva. Mi ritengo un imprenditore serio e, come tale, lavoro dove vige la serietà. Non posso investire in un porto dove anche l'ingresso del bacino piccolo è cosparso di sabbia».

Sulla mancanza di progettualità per il porto, lamentata dal consigliere Asi, Gianni Stornello, l'armatore Morace è d'accordo in "toro": «Come faccio - si interroga Morace - a non credere in una struttura che, fra qualche anno, sarà la porra d'ingresso ai liberi scambi nel Mediterraneo? Corigliano Calabro non potrà mai rivelarsi un punto strategico così come lo è Pozzallo. Questo, la politica, a livello nazionale, dovrebbe capirlo». <

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

**Rassegna stampa quotidiana**

ELEZIONI 2008



Palermo Presentate le liste: diciotto per Palazzo Madama; diciassette per Montecitorio (collegio 1, occidentale) e sedici (collegio 2, orientale)

## In Sicilia sono 1153 i candidati in campo

Poche sorprese anche nei grandi partiti che in gran parte hanno confermato i parlamentari uscenti



**PDL**



**Sinistra critica**  
Ecologista  
Comunista Femminista



Schifani Renato  
Nania Domenico  
Vizzini Carlo  
Firrarello Giuseppe  
D'Alì Antonio  
Battaglia Antonio  
Centaro Roberto  
Ferrara Mario Francesco  
Fleres Salvatore  
Stancanelli Raffaele  
Vicari Simona  
Allicata Bruno  
Galioto Vincenzo  
Strano Antonino  
Drago Filippo Maria  
La Via Giovanni  
Maniscalco Nunzio Giuseppe  
Fatuzzo Fabio  
Pagano Giuseppe  
Parasiliti Rosario  
Alongi Pietro  
Bellomare Giuseppe  
Caruso Marcello  
Russo Pietro  
Montalto Francesco  
Ruggieri Paolo

Turigliatto Franco  
Majorana Elena Sara Antonia Anna  
Caruso Giovanni Italo  
Maestri Pietro Maria  
Calderazzi Rosa  
Moscato Antonio Maria  
Tuteri Cristina  
Macciò Aurelio Giuseppe  
Nachira Vincenza  
Maresca Francesco  
Chiesa Nadia  
Volpi Rosalba  
Simeone Nando  
Rossetti Roberto

**Partito Democratico**



**Forza Nuova**



Lumia Giuseppe  
Bianco Vincenzo (detto Enzo)  
Papania Antonino  
Serafini Anna Maria  
Crisafulli Vladimiro Adolfo Benedetto  
Adragna Benedetto  
Garraffa Costantino  
Fazio Bartolo  
Piro Francesco  
Cusumano Stefano  
Cipriano Bartolo  
Cirone Maria detta Marika  
Ferri Flaviana  
Saitta Annamaria  
Longo Giancarlo Maria Vittorio  
Russo Francesco  
Azzarello Lilla  
Angileri Annamaria  
Marino Maddalena  
Mudò Letizia  
Cani Antonio  
Mazzola Patrizia  
Iannello Irene  
Cicero Provvidenza  
Cannavò Concetta  
Fragale Antonio

Scalisi Giuseppe Mario  
Montalto Giuseppe  
Formica Michele Maria Giuseppe  
Bauso Prospero  
Motta Ettore  
Maugerì Elisa  
Cammarata Dario  
Saccà Giuseppe  
Nobile Francesco Walter Lorenzo  
Vaccaro Giuseppa  
Città Santo  
Marisca Maria  
La Spina Rosario  
Messina Matteo  
Caruso Rosaria Anna  
Agliano Giuseppe  
Settineri Giovanna  
Scuderi Riccardo Maria  
Mangano Lorenzo  
Santangelo Nunziata  
Raffa Giacomo  
Chillè Teodora  
Tudisco Giovanni Mario  
Adonia Massimo Giuseppe  
Montagna Giuseppa

**Partito del Sud  
Indipendentisti  
siciliani**

**Democrazia  
Cristiana**



Todaro Angelo  
Vecchio Erasmo  
Severino Angelo  
Mirto Corrado  
Cannizzaro Fabio  
Ciano Antonio  
Attardo Salvatore  
Cantarella Carlo Alberto  
Castelli Giuseppa  
Baglieri Vincenza  
Barbagallo Giuseppe  
Basile Giovanni  
Bonaccorso Antonino  
Caccamo Eugenio  
Castellano Costanza  
D'Angelo Leonardo  
D'Antoni Rosalia  
Riggio Giuseppe  
Russo Nunzia  
Santonocito Concetta

Romano Marco Maria  
Iema Paolo  
Cinnirella Carmelo  
Cunsolo Pietro  
Granuzzo Salvatore  
Bruno Antonello Marcello  
Grasso Giuseppa  
Sinatra Giuseppe  
Samperi Giuseppe  
D'Angelo Antonino



ELEZIONI 2008



**Palermo** Presentate le liste: diciotto per Palazzo Madama; diciassette per Montecitorio (collegio 1, occidentale) e sedici (collegio 2, orientale)

## In Sicilia sono **1153** i candidati in campo

Poche sorprese anche nei grandi partiti che in gran parte hanno confermato i parlamentari uscenti

### Senato

**Italia dei valori**  
Lista Di Pietro



Giambrone Fabio  
Lo Re Vincenzo  
Petroto Salvatore  
Iacono Giovanni  
Di Napoli Silvestro  
Ursino Giuseppa Silvana  
Bonfanti Gaspare  
Augugliaro Vincenzo  
Amato Antonino  
Scavone Aurelio  
Pitarl Giuseppe  
Caruso Maurizio  
Ferro Umberto  
Varsalona Luigi  
Gianratana Calogero  
Grammatico Vincenzo  
Spinosa Giuseppe  
Pintabona Giuseppe  
Mammola Salvatore  
Bongiovanni Giovanni  
La Pegna Claudio  
Benanti Giusto  
Iannazzo Arcangelo  
Caragliano Elena  
Criscenti Gaetano  
Seminara Alfio

**Partito Comunista**  
dei Lavoratori



Ferrando Marco  
Bascetta Luigi  
Accardi Domenico  
Monastero Michele  
Clemente Claudio  
Castiglione Sergio  
Polline Clemente  
Mizzi Roberto  
Triglia Vincenzo  
Tumino Francesca  
Procaccianti Sergio  
Mozzicato Marcello  
Massa Pierguido  
La Mattina Ignazio  
Giongrandi Giuseppe

**Per il bene**  
comune



Rossi Fernando  
Merighi Lara  
Grassi Claudio  
Cavina Piero  
Grassilli Giorgio  
Bianconi Giovanna  
Riccò Gian Pietro  
Berti Marina  
Fogli Rosa

**La Destra**  
Fiamma tricolore



Trantino Enrico  
Storace Francesco  
Condorelli Caff Francesco Nicola  
Slnagra Augusto  
Leonardi Rosaria  
Dipasquale Giuseppe  
Gambino Calogero  
Aprile Irene Donatella  
Arena Giuseppe  
Beretta Tommaso  
Cammarata Vincenzo  
Cascino Vincenzo  
Cassone Renato Edmondo  
Coppolino Salvatore  
Cultreza Mario  
Curcio Adriana  
Fasano Grazia  
Garufi Salvatore Paolo  
Mannelli Rosario  
Passalacqua Giuseppe Eduardo  
Pontrelli Gaetana  
Luciardello Rosario  
Russo Alberto Onofrio Maria  
Spinello Rosario  
Trizzino Antonino  
Villa Michele

ELEZIONI 2008



Palermo Presentate le liste: diciotto per Palazzo Madama; diciassette per Montecitorio (collegio 1, occidentale) e sedici (collegio 2, orientale)

## In Sicilia sono 1153 i candidati in campo

Poche sorprese anche nei grandi partiti che in gran parte hanno confermato i parlamentari uscenti

**Grilli Parlanti**



Grillo Giuseppe detto "Beppe"  
Battaglia Leonardo  
Cultrera Gaetano  
Randazzo Giuseppe  
Di Francesco Angelo  
Aruta Luigi  
Gialmo Tindara  
Bartusconi Pericle Giuseppe  
Martello Aldo  
Todescato Emma  
Gasparello Pietro  
Cacace Giovanni  
Schiavino Michele  
Bianco Giuseppina  
Bonadeo Fortunata  
Bertani Anna Maria  
Ghezzi Carla  
Loda Faustino  
Stauovo Polacco Anna  
Cavenaghi Giuditta  
Campigotto Domenica Liliana  
Triglia Ines  
Piccoli Chiara  
Ressia Francesca  
Sogus Luciana  
Violo Bruna

**Partito Liberale Italiano**



Martino Carla Matilde  
Ganci Vincenzo  
Guagenti Rosaria  
Crispino Giuseppe Tommaso  
Bonanno Giusto  
Giardina Maria Luisa  
Corleo Onofrio  
Pecorino Roberto  
Bastianini Attilio  
Benolich Daniele  
Cassetta Domenico  
Catalano Enrico  
Cominardi Valerio  
De Stefano Annunziata  
Gandola Gabriella Daniela Rosa  
Giglio Antonino  
Guamieri Rodolfo Alberto  
Inverardi Franco  
Licco Rosaria  
Mazzi Ivano  
Nostrani Anna  
Paganini Luca  
Pennacchio Enrico  
Rampichini Mario  
Usai Mario Franco  
Zagatti Roberto

**Unione Democratica per i consumatori**



Palamara Rocco  
Maisano Antonino  
Cedrone Ivana  
Patrizi Claudio  
Di Bernardo Ivana  
Domeniconi Adriana  
Fiorentini Silvana  
Leveque Stefano  
Marino Massimo  
Mereo Giovanni  
Mezzasalma Lucilla  
Santilli Antonio  
Tarica Gianfranco  
Tortella Giuseppina  
Villanova Giannina

**Mpa**



Pistorio Giovanni  
Oliva Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Scotti Vincenzo  
Basile Giuseppe  
Pappalardo Antonio  
Aulicino Armando  
Ruggirello Paolo  
Neri Sebastiano  
Fiumefreddo Antonio  
Paffumi Angelo  
Costa Natale  
Longo Antonello  
Curò Pietro  
Pezzino Vincenzo  
Merlino Salvatore  
Bruno Giorgio  
Lo Trovato Francesco  
Salvaggio Calogero  
Romeo Nunzio  
Bevacqua Mario  
D'Amato Luigi  
La Vigna Liborio  
Carullo Antonio  
Galizia Silvio  
Rapisarda Salvatore

**La Sinistra L'Arcobaleno**



Fava Giovanni Giuseppe Claudio  
Dioguardi Daniela  
Silvestri Gianpaolo  
Petrucci Salvatore  
Castronovo Gino  
Marotta Angelo  
Troncale Salvatore  
Giambra Biagio  
Ginatempo Beniamino Antonino  
Sconza Santa  
Giolotta Camillo  
Scandurra Marrelli Carmela  
Libasci Rosario  
Avena Sergio  
Mazzeo Maria  
Fazzina Luigi  
Russo Leonilde detta Tilde  
Puglisi Rosalia Cecilia  
Ingardia Giuseppe  
Caruba Maria Rosa  
Vassallo Francesca  
Spezzi Carmela  
Bertino Nunzio  
Romano Anna Francesca  
Di Mauro Luisa  
Sapone Calogero

**Partito Socialista Boselli**



Penna Leonardo  
Lima Tommaso  
Pillitteri Calogero  
Tesi Orazio  
Midiri Antonino  
Cammisuli Orazio  
Lenza Pietro  
Calcagno Luigi  
Signorelli Ulisse  
Ferrara Pasquale  
Genovese Salvatore  
Villari Rosa  
Campo Antonino  
Gentile Giacomo

**UDC**



Cuffaro Salvatore  
D'Alia Giampiero  
Antinoro Antonio (detto Antonello)  
Cintola Salvatore  
Burgaretta Aparo Sebastiano  
Castiglione Maria Giuseppa  
Maira Raimondo  
Ardizzone Giovanni  
Cappadona Nunzio  
Ferrara Dino  
Guercio Giuseppe  
Brandara Maria Grazia Elena  
Mancuso Renato  
Bandini Claudio  
Cirignatta Giacomo  
Criscione Salvatore  
Di Paola Fabrizio  
Dolce Nunzio  
Dotto Concetta Angela  
Floriddia Giancarlo  
Granata Lorenzo  
Lo Conte Umberto  
Manduca Salvatore  
Reitano Antonino  
Scaingl Giovanni  
Torre Carmelo

**Lista Ds**



Giannone Fedele  
Arbues Savino  
Basile Gaetano  
Papagna Maria  
Morrone Michele  
Pazzotta Stella  
Doronzio Francesco  
Sezio Salvatore  
Grande Raffaella  
Scoluso Carla  
Altamura Carmela  
Scarciello Felicetta

**ELEZIONI 2008**



**CAMERA  
DEI DEPUTATI**

**Sicilia 2**

**Partito Socialista  
Boselli**



De Michelis Gianni  
Gentile Raffaele  
Nastasi Antonio  
Migliore Vita detta Sonia  
Capizzi Vincenzo  
Gulisano Antonino  
Schiavo Emanuele  
Bertuccio Franco  
Bottaro Salvatore  
Ascone Graziano  
Cusenza Salvatore  
Facineroso Nicolò  
Gitto Amedeo Emanuele  
Jeni Anna  
Iunanello Giovanni  
Lombardo Paolo Antonio  
Maenza Angelo  
Mazza Natale  
Minicapilli Rosario  
Orefice Gesualdo  
Papa Filippo  
Portelli Guglielmo  
Prelati Fabio detto Francesco  
Terranova Paolo  
Testai Carmela  
Tortorici Concetta  
Tramontana Gesualdo  
Valenti Sebastiano

**PDL**



Berlusconi Silvio  
Fini Gianfranco  
Martino Antonio  
Prestigiacomo Stefania  
Briguglio Carmelo  
Scapagnini Umberto  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Catano Genoesse Francesco  
Palumbo Giuseppe  
Germanà Antonino Salvatore  
Granata Benedetto  
Minardo Antonino  
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco  
Saltamartini Barbara  
Gibino Vincenzo  
Torrisi Salvatore  
Garofalo Vincenzo  
Pizzibone Pier Paolo  
Di Caro Paolo Giuseppe  
Gallo Cirino  
Bonfissuto Carmelo  
Roccella Roberta  
Condorelli Sebastiano Valentino  
Amata Elvira  
Alibrandi Antonino  
Raimondo Silvestra Maria Rosana  
Incardona Carmelo  
Arezzo Domenico

**PD**



Beretta Giuseppe  
Veltroni Walter  
Genovese Francantonio  
Bernardini Rita  
Levi Riccardo Franco  
Causi Marco  
Burtone Giovanni  
Samperi Maria  
Raiti Salvatore  
Consiglio Ethel  
Argento Angelo Alfonso Maria  
Pericone Carmen  
D'Arrigo Giacomo  
Muratore Salvatore  
Gigliuto Salvatore Agatino  
Bongiorno Rosalva  
Susino Paoletta  
Contestabile Simona  
Avellino Carmela  
Garozzo Giancarlo  
Amaro Santo  
Privitera Antonietta  
Augello Salvatore  
Arigo Antonino  
Noto Giovanni  
Sberna Lardo Anna Maria  
Di Natale Giuseppe  
Alberti Aurelia

**Autonomia  
Sud**



Lombardo Raffaele  
Leanza Nicola detto Lino  
Lo Monte Carmelo  
Lombardo Angelo Salvatore  
Commercio Roberto  
Latteri Ferdinando  
Minardo Riccardo  
Attaguiè Angelo  
Gennuso Giuseppe detto Pippo  
Pelleggrino Orazio  
Gilberto Giuseppe  
Colianni Paolo  
De Matteis Giorgio  
Fragalà Melina  
Sbona Salvatore  
Faiella Francesco  
Musico Antonio Rosella  
Arezzo Domenico  
Marini Alberto  
Recupero Angela Monica  
Giuffrida Michele  
Punzi Gaetano  
Ignaccolo Giuseppina  
Cappuzzello Giovanni  
Fidone Giovanni Francesco  
Bonanno Filippo  
Duca Gaetano  
De Luca Cateno

**UDC**



Cesa Lorenzo  
Buttiglione Rocco  
Naro Giuseppe  
Drago Giuseppe  
Gianni Giuseppe  
Sudano Domenico  
Fagone Fausto  
Montagno Grillo Salvatore  
Cirilli Filippo  
Moschetto Angelo  
Cannizzaro Carmelo  
Caruso Carmelo  
Castania Giuseppe  
Ficili Bartolomeo  
Gangitano Giuseppe  
Giardina Eligio  
Giorgianni Marco  
Latino Francesco  
Magro Giovanni  
Mangano Marco  
Marino Elisabetta  
Massaro Assunta  
Milano Mirko  
Puglisi Rossella  
Rizzo Antonio  
Santalco Carmelo  
Schembani Raffaele  
Solano Giuseppe

**Partito Comunista  
dei Lavoratori**



Mililli Michele  
Cianci Antonino  
Camerino Giuseppe  
Mozzicato Luca  
Lo Presti Luca  
Bonanno Giuseppe  
Di Salvo Daniele  
Barotta Corrado  
Tidona Giovanni Lorenzo  
Marullo Davide  
Gallo Patrick  
Di Mauro Carmelo  
Di Sano Angelo  
Battaglia Sergio  
Citrò Stefania  
Aliano Vincenzo  
Uccello Vincenzo  
Marci Giuseppe

**Grilli  
Parlanti**



Rabellino Renzo  
Battaglia Francesco  
Battaglia Leo  
Rocca Stefano  
Gazzaniga Alberto  
Perrone Anna  
Staanovo Polacco Luigina  
Coppola Domenico  
Carbone Antonino  
Licata Daniela  
Sgrò Giovanna Maria  
Cuva Antonino  
Nespoli Lorenzo  
Franchi Stefania  
Loda Massimiliano  
Bevilacqua Giuseppina  
Luzzi Francesco  
Debè Simona  
Tselikhovskaya Marina  
Panetta Filomena  
Battaglia Domenica  
Sammartino Giuseppe  
Scolari Mirella Maria  
Nocchetti Gianluca  
Mameli Maria Rita  
Pronzato Maria Luciana  
Paparello Paolo  
Vainella Giuseppina

**PLI  
Partito Liberale  
Italiano**



De Luca Stefano  
Arona Franco Luciano  
Benagli Lucio  
Bonardi Marco  
Caniglia Angelo  
Concetti Mauro  
Corradi Loredana  
Denti Alessandro  
Fortunato Michele  
Gandellini Mauro  
Gibellieri Enrico  
Golino Giuseppe  
Guzzini Gherardo  
Lettina Daniele  
Lubrani Stefania  
Maestri Immacolata  
Manteca Bernadetta  
Milanesi Sandro  
Moncada Francesco  
Moarandi Dana  
Poltano Giovanni Giuseppe  
Ranieri Matteo  
Scarfia Filippo  
Spighi Zulimo  
Varolto Maria Rosa

**ELEZIONI 2008**



**CAMERA  
DEI DEPUTATI**

**Sicilia 2**

**Aborto? No grazie**  
**Giuliano Ferrara**



Vitale Vincenzo  
Tarzia Olimpia  
Gibertini Giorgio  
Ciangherotti Eraldo  
Rao Rosa  
Occhini Ilana  
Pellegrini Agnese  
Marozzi in Bonzi Paola Chiara  
Talamucci Francesca  
Ravasi Armando  
Perini Marco  
Agnoli Francesco  
Galli Righi Massimo  
De Lorenzo Natale

**Di Pietro**  
**Italia dei Valori**



Orlando Leoluca  
Di Pietro Antonio  
Scilipoti Domenico  
Coco Valeria  
Sfilio natale  
Rasera Eliana  
Murella Aldo  
Martorana Salvatore  
Vodola Mariella  
Alfieri Bernadetta Assunta  
Di Silvestro Giuseppe  
Marchi Luigi  
Giorgianni Pietro  
Pelligra Cristina  
Barbagallo Michele  
Gullotta Antonino  
Martello Rosanna  
Antoci Fabio  
Scalone Cosimo Damiano  
Proietto Nunziata  
Bianca Giuseppe  
Calco Labruzzo Angela  
Franco Antonio Orazio Giovanni  
Cambria Paolo  
Galletta Domenico  
Amato Giuseppe  
Castrovinci Gaetano

**Sinistra**  
**Critica**



Cannavò Salvatore  
Arruzza Cinzia  
D'Angeli Flavia  
Antonuccio Carmelo  
Coccia Elisa  
Malabarba Luigi  
Locantore Francesco  
Siani Chiara  
Montella Tatiana  
Mometti Felice  
Caella Giulio Arcangelo  
De Giglio Giovanni  
Ardolino Francesco  
Puritani Michela  
Bizzamini Federica

**La Sinistra**  
**L'Arcobaleno**



Sgobio Cosimo Giuseppe detto Pino  
Battaglia Giovanni  
Migliore Gennaro  
Carbone Andrea  
Manili Giordano Otello  
Crucitti Donatella  
Bottai Gabriella  
Pantano Paolo  
Pepe Domenico Laura  
Licciardello Gabriella Ileana Maria  
Mongiovi Lucia detta Luciana  
Adagio Maria Concetta Anna  
Cannata Salvatore  
Sidoti Franca Maria Tindara  
Longo Santo  
Guamaccia Paolo  
Di Salvo Maurizio  
Di Stefano Gaspare  
Imelizzeri Carmela  
Zagone Mariateresa  
Siberico Giuseppe Antonio  
Angeli Nadia  
Alparone Francesco  
Colajanni Cinzia  
Trommino Carla  
Leotta Anna Marisa  
Patti Rosa detta Rosalba  
Marletta Salvatore Valerio detto Valerio

**Per il bene**  
**comune**



Garelli Paolo  
Vaccaro Carmela  
Mordini Roberto  
Boato Michele  
Francesconi Gianluca  
Rossi Roberta  
Ranuzzi De' Bianchi Marco  
Nani Daniela  
Cuppone Alessandro  
Barini Monia

**FN**  
**Forza Nuova**



Bonanno Conti Giuseppe  
Clementi Filippo  
La Corte Antonino  
Conti Giuseppe  
Cicciarella Giovanni  
Capestrano Enrico  
Miracula Valentina  
Adonia Fernando Massimo Saul  
Fatuzzo Gaetano  
Schiavone Franco  
Granata Marco Filippo  
Biondo Santina Messina Pietro  
Micalizio Alessandro  
Raffa Giancarlo  
Zappalà Maria Rita  
La Spina Claudio  
Vita Massimiliano  
Pappalardo Alberto  
Abate Gaetano Alessio  
Messina Sebastiano Giuseppe  
Raccuia Giovanni  
Purello Davide Domenico  
Morabito Simone  
Pagano Vincenzo  
Cambria Maria Rosa

**Unione Dem.**  
**per i consumatori**



De Vita Bruno  
Grasso Emilia Clelia  
Bertone Giacomo  
Bultrini Valentina  
Costantini Gabriella  
Del Grosso Remiglio  
Di Pietro Silvio  
Di Pietro Stefano  
Lauretti Antonello  
Morgese Emilio  
Nassisi Ettore  
Palante Vincenzo  
Patricolo Daniela  
Tanica Massimiliano  
Turrisi Giovanna  
Zago Stefano  
Conciauro Francesco

**La Destra**



Gamero Santanchè Daniela  
Ioppolo Giovanni Antonio  
Calderone Tommaso Antonino  
Fumo Aldo Primo  
Messina Luciano Giuseppe  
Nicosia Ignazio  
Aiecci Silvio Maria  
Attardi Sebastiano  
Belluardo Salvatore  
Calabrin Concetta  
Cantali Antonino Salvatore  
Chiavola Mario  
Gargano Giacomo  
Giannino Giuseppe  
Guameri Fabrizio Domenico  
Impallomeni Vincenzo Gaetano  
Inserra Gaspare  
Kadlec Rebecca  
Melluso Salvatore  
Messina Vincenzo detto Enzo  
Monaco Patrizia in Carnazzo  
Perdichizzi Giuseppe  
Pernice Vincenza  
Ragusa Eugenia  
Sammarco Salvatore  
Scrofani Giuseppe  
Stefo Salvatore  
Tomello Alessandro Maria Giovanni

LOMBARDO

## «Volevo Camilleri. Alle politiche puntiamo al 2%»

LILLO MICELI

**PALERMO.** Visibilmente stanco, dopo avere trascorso l'intera nottata a dare l'ultimo tocco alle liste dei candidati dell'Mpa di tutte le circoscrizioni dell'Italia meridionale, isole comprese, Raffaele Lombardo non nasconde di avere trascorso momenti difficili. Con le liste bloccate, senza voto di preferenza, includere o escludere qualcuno, significa alimentare illusioni o deluderne altre. Per questo motivo, Lombardo ha assunto l'impegno solenne che il suo partito si batterà per eliminare questo scandalo: «Siamo disposti a sottoscrivere anche uno sbarramento del 50 per cento - ha detto - purché si ponga fine al Porcellum che comporta l'umiliazione delle liste bloccate per i candidati, costretti a rinunciare alla loro dignità. Ma che nel contempo pone problemi di coscienza a chi deve scegliere. Mi auguro che tutto ciò non si ripeta più in Italia, anche se non mi faccio illusioni: nessuno dei diversi sistemi elettorali proposti, infatti, prevede il voto di preferenza. In ogni caso, questa è una vigilia elettorale diversa rispetto a quella del 2006, essendo l'Mpa l'unico partito alleato del Pdl nel Sud d'Italia».

E, comunque, nella speranza di una buona performance dell'Mpa, Lombardo è riuscito a comporre delle liste per Camera e Senato, che si intrecceranno con quelle per l'Ars - dovrebbero essere tre - in grado di spingere tutti i candidati a dare il massimo contributo alla campagna elettorale. «Le liste siciliane - ha aggiunto - questa volta si sono fatte a Palermo, quelle pugliesi in Puglia, quelle campane in Campania e così via di seguito.

Abbiamo puntato su uomini e donne che in questi anni hanno condiviso il nostro progetto. Per la prima volta, il Sud e la Sicilia entrano nel dibattito politico nazionale con una dignità quanto meno pari agli altri territori e alle altre regioni. Ciò unifica il Paese più che dividerlo. C'è un Nord e c'è un Sud che insieme vogliono collaborare per un'Italia più forte».

Il leader dell'Mpa ha smentito la probabile presenza nelle sue liste di Clemente Mastella: «Non c'è nessuna trattativa con l'Udeur, sono voci infondate. Ho parlato con Mastella, ma lui ha detto no». Così come, benché la proposta lo abbia gratificato, ha detto no lo scrittore Andrea Camilleri: «Gli avevamo chiesto di candidarsi, ma ha declinato l'invito dicendo che era incompatibile con il suo lavoro e che aveva ricevuto la stessa proposta dal Pd». E sulla ritrosia degli esponenti del mondo della cultura a schierarsi con il centrodestra: «La mia parte politica è nata appena due anni fa ed è poca conosciuta o è conosciuta per le posizioni scomode, cioè di non accondiscendenza a ciò che può danneggiare la Sicilia. Mi riferisco a quegli uomini di cultura che non perdono occasione per sputare sui mali della nostra terra».

A chi gli ha chiesto una previsione sull'esito delle prossime consultazioni elettorali e sull'effetto trascinarsi della sua candidatura alla presidenza della Regione, Lombardo ha risposto: «L'unica certezza che ho è che ho ancora un anno di mandato da europarlamentare. Cosa ci attendiamo da queste elezioni politiche? Di avvicinarci al 2 per cento per poi superarlo ad alta velocità. Per quanto riguarda le elezioni re-



RAFFAELE LOMBARDO

gionali, non sappiamo quanto ci frutterà o ci costerà la concomitanza con le politiche, ma la percentuale non può che essere a due cifre».

Nella lista siciliana per il Senato, c'è anche l'ex ministro democristiano Enzo Scotti, che è anche capolista in Campania dove non è facile superare lo sbarramento del 3 per cento - soglia minima per i partiti che hanno parte di una coalizione - mentre nel Lazio è in lista Marianna Li Calzi, magistrato eletta per la prima volta in Parlamento con Forza Italia, che fu anche sottosegretario alla Giustizia quando a reggere il Dicastero era Piero Fassino.

Lombardo si è anche detto rammaricato per la mancata intesa con Nello Musumeci, essendo prevalsa ne La Destra la linea della Santanchè, contraria ad alleanze locali diverse da quella nazionale. Sul programma del prossimo governo nazionale: «E' di soli 7 punti, il quinto è dedicato allo sviluppo del Mezzogiorno».

LATTERI

## «Nel Mpa sarà possibile per me proseguire un serio progetto per la Sicilia e per il Sud»

CATANIA. Così come era apparso chiaro a tutti sin dal primo momento. L'approdo naturale per il professor Ferdinando Latteri, nel momento in cui ha deciso di lasciare il Partito Democratico, non poteva che essere il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo. Perché negli ultimi anni l'ex Rettore dell'Università di Catania aveva dato una forte impronta autonomista alla sua azione politica, cercando, in qualche modo, di implantarla anche nel nuovo tessuto del nascente Partito Democratico. Un tentativo che non ha funzionato e che lo ha spinto, alla vigilia di queste elezioni (per cui sarà candidato a Oriente e Occidente in posti sicuri), a prendere la sofferta decisione di lasciare il Pd.

«La scelta che ho fatto è assolutamente coerente - spiegava ieri a tarda sera il prof. Latteri - con il lavoro sviluppato in questi anni. Si avverte la necessità di fare politica collegandosi sempre più direttamente con i cittadini e con il territorio. Politiche calate dall'alto contribuiscono solo ad allontanare sempre di più la gente dalla politica, mentre è necessario che ci sia un rapporto serio, concreto tra gli elettori e chi è chiamato a rappresentare le loro istanze. Invece succede, spesso, esattamente il contrario».

Latteri, che da qualche tempo mostrava segni di inquietudine all'interno del Partito democratico, ha deciso di rompere gli indugi proprio il giorno dopo l'accordo siglato da Veltroni con i radicali di Pannella. Un errore, secondo gran parte del mondo cattolico che aveva scelto di seguire la linea di rinnovamento dettata da Veltroni, che si era anche intestato il rischio di far correre da solo il Pd, senza i partiti della sinistra radicale dopo i lunghi mesi di incomprensione nel governo Prodi. Ma quell'accordo e quello che lo stesso Latteri definì «il rischio di sostenere dall'interno il ri-

schio di una deriva laicista», spinse il deputato siciliano a comunicare la sua uscita dal partito.

A quel punto, come detto, anche se Latteri ha preso tempo, era evidente che il lavoro volto in questi anni, ma anche il bagaglio di esperienza maturato in tanti anni di politica attiva in tutta la Sicilia, non poteva che trovare accoglienza per essere portato avanti e ulteriormente sviluppato nel contesto della forza autonomistica di Lombardo, con cui Latteri aveva anche apertamente dialogato negli ultimi mesi, stabilendo una sinergia costante, con un'analisi ed un'elaborazione di progetti finalizzati allo sviluppo della Sicilia. Nel frattempo un appello a candidare nelle liste del Mpa il professore Latteri era stato fatto ed inviato ai vertici del movimento da un gruppo di studenti siciliani.

A questo punto negli ultimi giorni si è arrivati alla definizione dell'accordo tra Latteri e Lombardo, un accordo politico di ampio respiro, perché prevede oltre alla candidatura di

Latteri alle elezioni politiche, anche un ruolo importante che l'ex Rettore può avere nelle elezioni Regionali, in cui Lombardo è candidato alla Presidenza. Ciò in rapporto al fatto che Latteri ha in questi anni confermato di avere un'ampia base non solo di consensi (prese oltre 150 mila voti alle ultime europee, di cui 25 mila a Palermo), ma anche, ovviamente, di rapporti di alto livello con il mondo della ricerca, della formazione, delle imprese, della sanità. Tutti settori in cui il programma di governo di Lombardo alla Regione prevede interventi importanti per garantire lo sviluppo e, allo stesso tempo, anche una forte azione di negoziazione costante con il governo nazionale. Dunque interlocuzioni di alto profilo in cui anche Latteri potrà recitare un ruolo di primissimo piano.



FERDINANDO LATTERI

**VERSO LE ELEZIONI.** Il leader Mpa schiera i big del partito e qualche «new entry» di peso, come l'ex rettore etneo Latteri, in fuga dalla Margherita, l'ex ministro Scotti e Tommaso Barbato, senatore uscente Udeur

## Lombardo scommette: il 2% alle Politiche Sfumato il colpaccio di Camilleri in lista

**PALERMO.** Raffaele Lombardo fissa l'obiettivo: «Vogliamo raggiungere il 2% su base nazionale e una percentuale a due cifre in Sicilia». E così il leader dell'Mpa lancia la corsa del suo partito: «Unico alleato del Pdl dal Mezzogiorno in giù». Per riuscire nell'impresa (è più probabile che il Movimento per l'autonomia si assesti fra l'1 e l'1,5%) Lombardo ha schierato per Camera e Senato tutti i big siciliani, dai parlamentari nazionali uscenti a quelli regionali, passando per new entry di peso: a cominciare da Ferdinando Latteri, l'ex rettore dell'Università di Catania, che proprio in questi giorni ha lasciato il Pd. Non è riuscito invece, Lombardo, a convincere lo scrittore Andrea Camilleri: «Si è detto lusingato dalla mia proposta - ha spiegato il fondatore dell'Mpa - ma ha aggiunto che non è compatibile con i suoi impegni. E mi ha anche confessato di aver ricevuto proposte analoghe dal Pd».

Nel collegio della Sicilia Occidentale per la Camera, l'Mpa - secondo i sondaggi - dovrebbe eleggere da due a tre deputati: la lista vede al primo posto Raffaele Lombardo (che ovviamente rinunciarebbe essendo in corsa anche per la presidenza della Regione). Dietro di lui ci sono Lino Leanza, segretario del partito, Roberto Di Mauro (capogruppo all'Ars) e Latteri. In lista anche la scrittrice Silvana Grasso (assessore alla cultura a Catania). Nel collegio della Sicilia Orientale, dietro Lombardo e Leanza, c'è il messinese Carmelo Lo Monte e il fratello dello stesso Lombardo, Angelo, di 10 anni più giovane (deputato uscente all'Ars). Al quinto posto c'è Roberto Commercio: gli eletti dovrebbero essere fra questi primi nomi, ma al sesto posto c'è lo stesso Latteri e al settimo Riccardo Minardo, che ha da poco lasciato Forza Italia. Infine, al Senato (dove l'Mpa spera di eleggere due o tre uomini) sono in corsa Giovanni Pistorio, Vincenzo Oliva e Giuseppe Reina. Al quarto posto l'ex ministro Vincenzo Scotti.

Per crescere a livello nazionale (le liste col suo simbolo sono presenti dal Lazio in giù) Lombardo ha stretto alleanze con vari movimenti locali, sempre sul filo conduttore dell'autonomia: una tela che coinvolge il Movimento Meridionale in Calabria e Puglia ma non il Partito Sardo d'azione con cui l'intesa non è stata possibile. Inoltre Lombardo ha nega-

to di aver chiuso accordi con l'Udeur: «Ho discusso con Mastella, ma non ci sono state intese. Può esserci qualche nome dell'Udeur nelle nostre liste. Ma è solo un fatto locale». In Campania c'è per esempio l'ex capogruppo dell'Udeur al Senato Tommaso Barbato, protagonista della rissa (e dello sputo) con il siciliano Cusumano nel giorno della sfiducia a Prodi. Sempre in Campania, per la Camera, il capolista dell'Mpa sarà l'ex ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Lo stesso Lombardo, per fare da traino, sarà capolista in tutte le regioni del Sud tranne che in Molise e Basilicata. Tra le candidature di maggiore peso nelle altre regioni, c'è quella dell'ex sottosegretario alla Giustizia Marianna Li Calzi (in lista per il Senato nel Lazio). Mentre l'ex presidente del Cocer dei Carabinieri, Antonio Pappalardo, guida la lista per il Senato in Abruzzo. **GIA. PI.**

## Due giorni di voto Preferenze «vietate»

**PALERMO.** Per le Politiche si vota il 13 e 14 aprile. La legge elettorale in vigore prevede che l'elettore non possa indicare alcuna preferenza, altrimenti si annulla la scheda. I candidati vengono eletti in ordine di iscrizione nella lista: in base alla percentuale conquistata, scattano i seggi e si scorre l'elenco. In pratica, sono le segreterie di partito a decidere chi verrà eletto: basta inserire il «prescelto» in una posizione che in base ai sondaggi assicura il seggio. Motivo per cui questa legge elettorale è definita «Porcellum». Ieri Lombardo ha molto protestato contro questo meccanismo: «Speriamo venga cambiato al più presto, perché porta all'umiliazione dei candidati scelti dall'alto e costretti in alcuni casi a rinunciare alla dignità». Fondamentale la soglia di sbarramento. Alla Camera è relativamente bassa: per i partiti in coalizione è del 2% mentre per chi corre da solo si arriva al 4%. Cambia tutto invece al Senato, e ciò comporta anche una diversa attribuzione dei seggi: la soglia di sbarramento per i partiti non in coalizione (è il caso di Udc e Sinistra Arcobaleno) è dell'8% ma calcolata solo su base regionale (mentre alla Camera vale il risultato nazionale). Ciò vuol dire che se non si raggiunge questa percentuale i seggi che sperterebbero loro vanno divisi ai partiti della coalizione perdente. **GIA. PI.**

**VERSO LE ELEZIONI.** Sono 1047 i candidati in corsa per il Parlamento nazionale nell'isola. Sbuca il «partito» di «Democratici di sinistra» e due «cloni» dei grillini; il comitato ha già annunciato un'azione legale...

## Pd, i non siciliani rimangono in lista A rischiola precaria Ilardi e il veterano Piro

**PALERMO.** (vis) Il Pd non cambia. Le polemiche legate alla posizione in lista di alcuni big, primo fra tutti Franco Piro, non ottengono il risultato sperato. E così gli elenchi dei veltroniani, fra gli ultimi a essere presentati (la maggior parte dei partiti del centrosinistra lo ha fatto domenica), restano quelli annunciati nei giorni scorsi.

Secondo i sondaggi, il Pd dovrebbe eleggere 7 deputati alla Camera in Sicilia Occidentale, 8 nella parte orientale dell'isola, e otto senatori. Ai primi due posti nella lista palermitana ci sono il ministro Giuseppe Fiorini (che dovrebbe optare per altri collegi) e Alessandra Siragusa. Fra i sicuri dell'elezione ci sono Capodicasa, D'Antoni, Pierdomenico Martino (portavoce di Franceschini), Daniela Cardinale (figlia dell'ex ministro Salvatore) e Tonino Russo. Ma Veltroni spera di poter fare eleggere anche Loredana Ilardi, giovane precaria in un call center palermitano. Nella Sicilia Orientale il capolista del Pd è Giuseppe Berretta, figlio dell'ex vicesindaco di Catania, Paolo, scomparso recentemente. Poi ci sono i segretari nazionale (Veltroni) e regionale (Genovese). E in posizione utile c'è anche un assessore del Comune di Roma, Marco Causi, la cui presenza (al pari di quella del portavoce di Franceschini) ha fatto infuriare gli esclusi siciliani.

Per il Senato il Pd mette in fila Lumia, Bianco, Papania, Anna Serafini (moglie di Fassino), Crisafulli, Adragna, Garraffa e Bartolo Fazio. Resta in posizione a rischio Franco Piro, deputato uscente, e per questo i dirigenti palermitani hanno molto protestato. Il Pd deve però fronteggiare la «sfida» lanciata da una lista che ha preso il nome di «Democratici di sinistra» (chiaro riferimento al partito sciolto da Fassino da cui trae spunto per il simbolo, la quercia, con l'aggiunta di una rosa che rimanda al partito sociali-



**ANNA FINOCCHIARO E FRANCO PIRO**  
Il deputato uscente è solo al nono posto in lista per Palazzo Madama: la sua elezione è a rischio



**GIUSEPPE BERRETTA**  
Catanese, è capolista alla Camera in Sicilia orientale

**ALESSANDRA SIRAGUSA**  
Cone per la Camera, dietro Fiorini



sta europeo): il simbolo era già stato ricusato dal Viminale e la curiosità è che, malgrado corrano in Sicilia, tutti i candidati sono pugliesi.

Fiorini è in tribunale anche lo scontro su alcune liste che portano il nome di Grillo: anche in Sicilia sono state presentate la «Grilli parlanti» (alla Camera) e la «Grillo-No euro» (al Senato). In quest'ul-

tima figura come capolista anche un omonimo del comico genovese. Ma lui, il vero Beppe Grillo, non ci sta e annuncia un'azione legale per l'esclusione delle due liste.

In totale quelle presentate nell'isola sono 51. Così divise: 17 nel collegio occidentale della Camera e 16 in quello orientale. Mentre al Senato sono 16.

Una commissione, già al lavoro da ieri, verificherà la regolarità delle liste. Gli esclusi avranno 48 ore di tempo dalla notifica per fare ricorso. I candidati in corsa dalla Sicilia per il Parlamento nazionale che verrà fuori dal voto del 13 e 14 aprile sono in totale 1047.

**GIACINTO PIPITONE**  
**VICKY SORCI**



## Udc, Cuffaro verso il Senato pensando alle Europee

**PALERMO.** Casini nella Sicilia Occidentale, Cesa e Buttiglione in quella Orientale per la Camera. Cuffaro al Senato. L'Udc schiera tutti i vertici di partito nell'Isola. Dietro di loro, il segretario regionale Saverio Romano ha messo in campo l'intero gruppo parlamentare all'Ars: segnale che c'è bisogno di tutti i campioni del consenso per superare lo sbarramento al Senato e per portare voti che facciano crescere la percentuale a livello nazionale.

Una strategia che porterà i big a optare in caso di doppia elezione (essendo anche candidati alla Regione). Lo Scudocrociato conta, in base ai sondaggi, di eleggere due senatori, che potrebbero diventare tre se la Sinistra Arcobaleno non superasse l'8%. Gli eletti sarebbero Cuffaro e Giampiero D'Alia. Al terzo posto c'è Antonello Antinoro (il deputato più votato all'Ars nel 2006) e al quarto l'ex assessore al Bilancio Totò Cintola. Ma se Cuffaro, come vogliono i boatos, si candidasse fra un anno alle

Europee, potrebbe lasciare il seggio al Senato: e così, appunto, tutti i big avrebbero l'opportunità di entrare a Palazzo Madama. «Io sono più orientato a restare in Sicilia - commenta Cintola - ma valuteremo col partito». Più complicata la partita alla Camera. L'Udc dovrebbe eleggere due parlamentari in Sicilia Occidentale e altrettanti nella parte Orientale. In questo caso, dando per scontato che Casini rinunci al seggio palermitano, ci sarebbe il via libera per il segretario regionale Saverio Romano e per Calogero Mannino. Mentre è in bilico l'elezione del vice segretario regionale Francesco Ruvolo. Al quinto posto c'è poi il capogruppo all'Ars Nino Dina (che comunque punta più sull'elezione all'Assemblea). Nella Sicilia Orientale, dietro Cesa e Buttiglione, ci sono Giuseppe Naro e Peppe Drago: che, se i primi due opteranno per seggi conquistati in altre regioni, sono i favoriti. Il primo posto fra quelli a rischio è occupato da Pippo Gianni, che sarà candidato anche all'Ars. **GIA. PL.**

# Meno tasse per tutti, solo in Sicilia I privilegi per chi compra terreni

## Niente imposte secondo le leggi regionali. Oggi decide la Consulta

SEGUE DALLA PRIMA

La legge in questione fu varata in favore dei contadini nel 1954, quando era ancora vivo il mitico Mafisse e Ardito Desio conquistava il Ka, e stabilisce che per favorire i piccoli agricoltori che tentino di allargare il loro podere, la compravendita dei campi viene tassata solo per un decimo dell'imposta di registro fissata al 15%. Vale a dire che, se sono piccoli e se fanno sul serio i contadini, pagano allo Stato l'uno e mezzo per cento del valore. Tutti gli altri, avvocati e giornalisti, commercianti e idraulici, se comprano un terreno agricolo, devono pagare il 15%.

Chiaro? Non in Sicilia. Dove l'Asrs vara nel 2002 una leggina che «al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, aumentare le economie di scala e ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo» (sic) dice che «chiunque» compri dei campi di frumento o un pascolo ha diritto al maxi-sconto sull'imposta di registro e in più gli atti sono «esenti dalle imposte di bollo e catastale». Rileggiamo la parola chiave: «chiunque». Non solo i contadini: tutti.

L'anno dopo, una nuova leggina precisa che alle agevolazioni concesse l'anno prima va riconosciuta «la natura di misura fiscale di carattere generale rivolta a chiunque ponga in essere, a partire dal 1° gennaio 2002 e fino alla data del 31 dicembre 2006, gli atti indicati nello stesso articolo». «E no!», salta su l'Agenzia delle Entrate. E contesta il regalo ai siciliani ricordando che per dare lo sconto è indispensabile che l'acquirente sia un contadino e il terreno trasferito abbia una effettiva destinazione agricola. Sennò ci sarebbe un'ingiustificabile differenza di trattamento fiscale tra siciliani e italiani su una cosa che non c'entra un fico secco con l'autonomia.

«Come vi permettete?», si ribellano i siciliani. E in nome dei Vesperi e di Federico II fanno ricorso alla Corte Costituzionale sostenendo che l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate è «lesiva della potestà legislativa regionale». E nel 2005 varano una nuova legge confermando punto per punto che le agevolazioni «si applicano per tutti gli atti traslativi da chiunque posti in essere» («chiunque») «alla sola condizione che abbiano ad oggetto terreni agricoli». E lo Stato stia alla larga dalle sue interferenze: «La presente disposizione costituisce interpretazione autentica dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002». Nel resto d'Italia si pa-



**Salvatore Cuffaro** Presidente uscente della Regione Sicilia, Udc



**Gianfranco Micciché** L'esponente di Forza Italia ha criticato Cuffaro

ga? In Sicilia no. Neanche se un miliardario aeronautico compra un podere agricolo da un miliardario dell'acciaio. Non bastasse, il regalone viene esteso a tutti i contratti di compravendita fino alla fine del 2011. Cosa dirà la Corte Costituzionale? La decisione sarà presa oggi.

I giudici della Consulta, in verità, hanno già ribadito spesso un punto. E cioè che la Regione «è tenuta a osservare i limiti dei principi e degli interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato» e ciò «comporta che la legge regionale debba adeguarsi alla tipologia adottata, per ogni singolo tributo, dalla legge statale». Nel palermitano Palazzo dei Normanni, però, non vogliono sentire ragioni. E in questi ultimi anni hanno vissuto come un'offesa all'onore stesso del Parlamento e del Governo isolani tutte le decisioni del Commissario dello Stato di bloccare questo o quel decreto, questa o quella norma. Il che è successo un'infinità di volte. Come nel caso delle undici leggine clientelari varate nel 1996 esattamente durante l'ultima notte della legislatura per assumere centinaia di elettori che al voto sarebbero stati riconoscenti. O della scelta dell'ottobre 2002 di estendere le pensioni-baby dei «regionali» (i quali sette anni dopo la riforma Dini potevano ancora andare a riposo con 25 anni di servizio) a tutti i di-

pendenti dei 97 enti vigilati dalla Regione.

Un braccio di ferro continuo. Di qua quelli che varavano 300 assunzioni nei beni culturali più una raffica di promozioni d'ufficio più la stabilizzazione di precari nelle aziende sanitarie, di là il Commissario che metteva il veto. Di qua la decisione di autorizzare nuovi alberghi alle Eolie e l'edificabilità di ville sul verde agricolo e il mantenimento delle licenze anche agli imprenditori che non pagavano le tasse di concessione, di là il veto.

Ha stoppato di tutto, in questi anni, il rappresentante dello Stato. La creazione dell'Albo degli Amministratori di condominio e dell'Albo dei tecnici della riabilitazione equestre. La stabilizzazione di tutti gli addetti stampa e tutti i musicisti dell'Orchestra sinfonica siciliana. L'as-

### Fino al 2011

Nel 2005 il provvedimento è stato allargato a tutti i casi di compravendita fino alla fine del 2011

sunzione di «600 medici della medicina dei servizi» a fronte di «circa 100 posti vacanti nelle piante organiche». La sanatoria degli immobili costruiti sul demanio. L'istituzione del «deputato supplente» da inserire e stipendiare provvisoriamente al posto di chi faceva l'assessore. L'estensione dei privilegi pensionistici dei «regionali» ai 70 mila dipendenti della Asl, delle province e dei comuni perché, come spiegava il relatore della legge Armando Aulicino, «era giusto non creare disparità».

No, no, no, diceva il Commissario. E ogni volta i politici dominanti, compreso quel Gianfranco Micciché che oggi accusa Cuffaro d'aver costruito «un sistema clientelare che ha bloccato la Regione, ha trasformato il lavoro da diritto a favore e fa fuggire le imprese del Nord», s'impennavano: come si permette, il rappresentante del governo?

Il giorno che se ne andò Gianfranco Romagnoli spiegò che dopo otto anni passati a fare il Commissario e a vagliare le leggi dell'Asrs gli era «venuta voglia di buttare via i libri di diritto». E quando Emanuele Lauria gli chiese quale fosse il principale difetto del legislatore siciliano rispose: «Una certa tendenza a concedere benefici con i portafogli degli altri».

**Gian Antonio Stella**

## Siracusa Un intoppo dell'ultima ora dietro l'ennesimo stop **Autostrada per Gela, l'apertura slitta alla fine della settimana**

SIRACUSA. «Al 99 per cento l'autostrada sarà riaperta venerdì prossimo».

Nelle parole del vicepresidente del Consorzio autostrade siciliane Giuseppe Faraone l'ennesimo rinvio per l'apertura del tratto autostradale Cassibile Noto dell'autostrada Siracusa Gela.

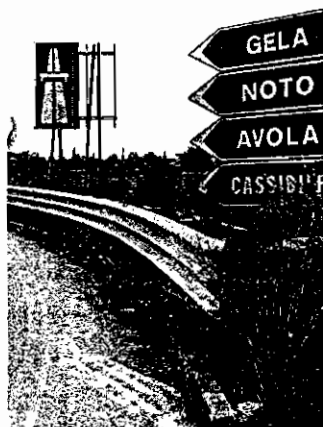
Era prevista per oggi la cerimonia di apertura alla presenza del vicepresidente della Regione Siciliana Lino Leanza. Inviti già pronti per essere spediti ed era giunto anche il via libera da parte dell'Anas. Tutto rinviato però per l'ennesimo intoppo burocratico. La

prossima data fornita è quella di venerdì.

«L'autostrada è completa - tiene a precisare Faraone - ma c'è ancora una ditta che ha eseguito i lavori nel lotto 3, che vanta somme pregresse. Si tratta di undici milioni di euro. Ben inteso che la ditta deve comunque consegnare l'opera».

Secondo il vicepresidente del Cas nei prossimi giorni la situazione potrà essere risolta definitivamente.

«Domani (oggi per chi legge) incontrerò l'assessore regionale ai lavori pubblici per chiudere la vicenda. Sono



Per l'autostrada ancora un rinvio

convinto che venerdì potremo aprire il tratto autostradale». L'arteria è ormai completata da oltre un anno e mezzo. Non è mai stata aperta sempre per intoppi burocratico amministrativi.

Ultimamente sono stati eseguiti gli ultimi lavori di manutenzione straordinaria, ma anche di illuminazione che rappresentava l'ultimo ostacolo all'apertura dell'importante e tanto attesa arteria. Si tratta dei primi quattordici chilometri fino a Noto, ai quali seguiranno gli altri sedici fino a Rosolini. Questo secondo tratto autostradale dovrebbe essere completato e quindi aperto entro il 30 aprile. Una strada che potrà rendere così maggiormente sicura la circolazione della zona sud. Sono centinaia infatti le auto che transitano ogni giorno sull'attuale strada statale. ◀

## **DATI 2007** *In Sicilia* **riscossione** **a 226 mln €**

**DI ANTONELLA SFERRAZZA**

Continua il trend positivo della riscossione dei tributi in Sicilia. Secondo i dati forniti dalla Serit Sicilia spa, nel 2007 nell'isola sono stati riscossi 226,5 milioni di euro, il 33,30% in più rispetto all'anno precedente, quando erano stati riscossi 170 milioni, ovvero l'81% in più rispetto ai 94 milioni del 2005. In proporzione, è cresciuto l'importo della parte dei riversamenti erariali destinati alla regione che nel biennio 2006-2007 sono passati da 146 a 200 milioni. Un trend che si conferma anche per il 2008: a gennaio sono stati riversati nelle casse della regione 17,8 milioni di euro, a fronte dei 12,8 registrati a gennaio del 2007.

La Sicilia è l'unica regione ad avere una società mista incaricata di riscuotere i tributi. Serit Sicilia è infatti controllata al 60% da Riscossione Sicilia (holding costituita dalla regione e dall'Agenzia delle entrate) e per il 40% dalla Banca Monte dei Paschi. Ma da che cosa dipende l'incremento delle riscossioni? «Da un insieme di cose», spiega

l'amministratore delegato Luigi Sensi, «oggi ci sono strumenti molto efficaci a nostra disposizione. Mi riferisco alle procedure coattive, in particolare alle ganasce fiscali che si sono rivelate un ottimo deterrente. A ciò si aggiunge la nostra strategia di comunicazione volta a fornire ai contribuenti tutte le informazioni necessarie per effettuare il pagamento di quanto dovuto entro i termini di legge e l'informatizzazione del sistema: i contribuenti non solo possono pagare on-line, ma possono anche controllare le loro posizioni debitorie direttamente sul nostro sito [www.seritsicilia.it](http://www.seritsicilia.it)».

Per quanto riguarda le procedure coattive, il 2007 ha visto l'incremento del ricorso ai pignoramenti presso terzi, ovvero i pignoramenti di stipendi e pensioni, nella misura prevista dalla legge, dei contribuenti non in regola con i pagamenti.

Le province più virtuose si confermano Ragusa e Siracusa, mentre Catania detiene il primato dei ricorsi contro le richieste di pagamento.

—riproduzione riservata—

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Indagine Dexia Crediop. Le amministrazioni realizzano l'80% degli investimenti

# Enti locali, il debito cresce

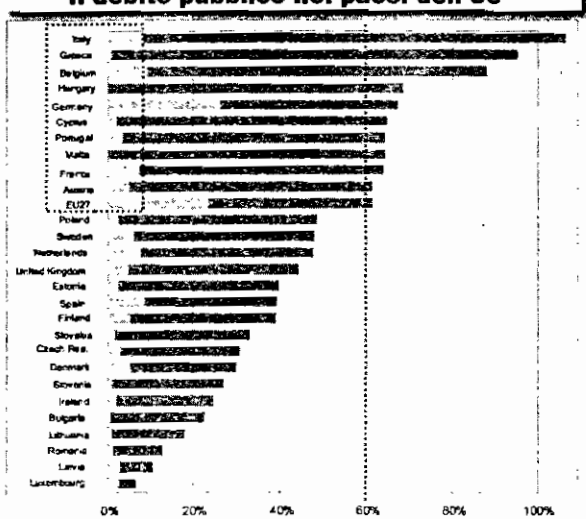
## Il rapporto indebitamento-pil è salito all'8,4%

DI FRANCESCO CERISANO

I debiti degli enti territoriali italiani (regioni, province e comuni) pesano sempre più sul prodotto interno lordo. Dal 2000 al 2006, infatti, il rapporto tra il livello di indebitamento locale e il pil è cresciuto, passando dal 5,6 all'8,4%. Nell'Europa a 27 solo in Spagna, dove il rapporto debito locale-pil è dell'8,7%, gli enti decentrati risultano essere più indebitati di quelli italiani. Ciononostante, le autonomie continuano a reggere quasi tutto il peso degli investimenti pubblici realizzati in Italia (ben l'80% del totale). Sono alcuni dei dati che emergono da un'indagine realizzata da Dexia Crediop sulla finanza pubblica degli enti territoriali europei nel periodo 2000-2006.

La crescita del debito locale in Italia segnala che comuni, province e regioni continuano a fare ricorso al credito per finanziare investimenti. E questo soprattutto per far fronte al trasferimento di competenze dal centro alla periferia. Ma non bisogna dimenticare un altro fattore

**Il debito pubblico nei paesi dell'Ue\***



\* Percentuale del prodotto interno lordo  
In chiaro il debito pubblico degli enti territoriali, in scuro quello dell'amministrazione centrale  
Fonte: Dexia - Crediop

che ha contribuito a far crescere tra il 2000 e il 2006 l'incidenza dell'indebitamento locale sul pil:

la trasformazione in spa della Cassa depositi e prestiti avvenuta nel 2003. Prima di questa

data, appartenendo la Cdp e gli enti locali al comparto della p.a., i debiti delle amministrazioni decentrate verso la Cassa non venivano conteggiati ai fini del rispetto dei parametri europei. Ciò che rilevava erano, invece, i debiti della Cassa verso i privati sottoscrittori dei buoni postali che servivano a garantire i prestiti agli enti locali. Con la privatizzazione le cose sono cambiate. E i debiti degli enti locali, prima in qualche modo sterilizzati da questo meccanismo contabile, hanno iniziato a pesare sul bilancio dello stato. «La crescita del debito degli enti locali è congrua se si tiene conto di quanto accaduto nel 2003 e se la si confronta con quella degli altri paesi dell'Ue», chiarisce, Fabio Vittorini, direttore ricerche e analisi di mercato di Dexia-Crediop. E in effetti, scomponendo il debito pubblico, tra i diversi comparti della p.a., il livello dell'indebitamento locale italiano si colloca sullo stesso livello di quello del Belgio e della Francia, nonché molto al di sotto di quello tedesco (dove però pesano i costi del sistema di governo federale).

✓ **Pensioni.** Modifiche per il «Red»

## L'Inpdap verifica i redditi del 2007

**Giuseppe Rodà**

Parte l'operazione Red 2008 da parte dell'Inpdap. I pensionati interessati alla comunicazione dei redditi devono rivolgersi entro il 16 maggio a uno dei soggetti convenzionati con l'Inpdap (Caf, consulenti del lavoro, commercialisti, consulenti tributari e revisori dei conti). Lo segnala l'Istituto con la nota n. 7 del 29 febbraio.

L'Inpdap, come già l'Inps, non richiede più i redditi in funzione della pensione o della singola prestazione, come avveniva in precedenza, ma guardando a tutti i redditi del titolare di pensione: è previsto per la dichiarazione dei redditi da parte del pensionato un modello unificato che elenca tutte le voci reddituali rilevanti per le prestazioni previdenziali legate al reddito. A determinate condizioni c'è l'erogazione automatica di ulteriori prestazioni, senza dover integrare le dichiarazioni.

L'operazione Red 2008 ruota essenzialmente sulla richiesta

dei redditi 2007 e su eventuali solleciti per redditi 2006 non ancora comunicati ai beneficiari di prestazioni pensionistiche collegate al reddito. La verifica reddituale si incentra soprattutto su chi ha un trattamento pensionistico con assegno per il nucleo familiare e pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità). Ci può essere qualche caso di pensionati al «minimo» e di maggiorazioni sociali.

I redditi da dichiarare sono quelli diversi dalle pensioni (come redditi da lavoro dipendente, autonomo o professionale, da partecipazione, da terreni, fabbricati e così via). La comunicazione va presentata in ogni caso anche se l'unico reddito percepito è la sola pensione (in questo caso si dichiarerà di non possedere altri redditi).

La mancata comunicazione dei redditi ai Caf o agli altri soggetti abilitati porterà alla sospensione del pagamento della pensione o della parte di essa legata al reddito.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**L'Agcom:**  
in tv più spazio  
ai piccoli partiti

«La Rai deve dare più attenzione ai Radicali,  
serve un riequilibrio per l'Idv da parte di Mediaset  
e Raiuno e il Tg4 deve dare più spazio all'Udc».

Sono i rilievi della Commissione Servizi e Prodotti  
dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.  
Di Pietro: «Inutile intervenire il giorno dopo».

# Veltroni: più sgravi fiscali del Pdl Poi bocchia la figlia di Cardinale

«L'addio di Prodi? Così è la vita. Ma resta il nostro presidente»

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Da quando Berlusconi lo ha invitato a coprirsi per non buscarsi un malanno Walter Veltroni è passato da una provincia all'altra rigorosamente senza cappotto e quando arriva a Fiumicino, il segretario del Pd non fa che tirar su col naso. «Sono raffreddatissimo...». Si mette in fila al gate numero 8 e finalmente lo riconoscono, «buongiorno presidente, davvero se può fa?». Davvero, spera lui e più che all'aspirina si affida a quei sondaggi che al Senato lo danno a «4,7 punti dal Pdl». E se pure Renato Manheimer dice che la grande rimonta sembra essersi arrestata, lui giura di crederci ancora: «Il dato più importante è che aumentano gli italiani convinti che noi possiamo vincere».

Un'ora più tardi, giù dal volo Alitalia che lo ha portato a Venezia in transito verso Udine, lo sfidante del Cavaliere stringe mani, incassa esortazioni in terra tradizionalmente non amica («è così ovunque, pure nel Nord Est») e commenta le liste dell'avversario: «Candidare veline e fisioterapiste...». Scusi segretario, ma dov'è la differenza tra le bellezze di Berlusconi e le segretarie del Pd? «Guardi, l'unica scelta che mi dispiace nelle nostre liste è la figlia di Totò Cardinale». Eh già, l'ormai celebre casella con scritto «Cardinale donna», poi riempita dalla rampolla dell'ex ministro su esplicita ri-

chiesta di Fioroni... «Io l'ho saputo solo a cose fatte», scuote la testa il leader democratico. E la vignetta di Giannelli sul *Corriere*, quella «cerimonia d'addio» con Romano Prodi che saluta dal palco un teatro completamente vuoto? «Io le vignette non le guardo mai — prende le distanze Veltroni —. E comunque, così è la vita». Ed è ancora convinto di voler tenere i toni bassi con chi fa a pezzi il programma del Pd? «Se lo avessi fatto io i grandi quotidiani avrebbero fatto a pezzi me, invece lo fa Berlusconi e non succede nulla». Un addetto allo scalo

lo riconosce e sprona «forza Walter, la cambiamo davvero l'Italia!». Sì, «se non scoppia prima» scherzano i ragazzi dello staff e Claudio Novelli, il ghost writer che per la prima volta lo segue nel giro d'Italia, suggerisce di «fare come Obama, che in qualche provincia si ferma solo per un caffè».

Macché. Gliene mancano una settantina; si dice «giunto ai confini delle possibilità fisiche» eppure non intende mollare. A Udine in 1500 aspettano lui e nell'attesa gli autografi li firma il capolista, Cesare Damiano. Il presidente Illy non c'è ma ecco Veltroni, festeggia la vittoria dell'«amico Zapatero» al quale ha inviato una lettera, guarda a Parigi e agli Stati Uniti e sospira di ottimismo: «Ha preso a soffiare un vento nuovo, dice che il pendolo della storia sta tornando a oscillare verso la nostra direzione».

E poiché è convinto che «si può vincere anche nel Nord Est», Veltroni loda le «belle storie» di artigiani e piccoli imprenditori, promette lotta dura alla burocrazia e più soldi nelle tasche dei cittadini. «Con il Pd — giura tabelle alla mano — i contribuenti avranno maggiori sgravi fiscali che con il Pdl». E a sera, davanti ai tremila di Pordenone, Veltroni chiede rispetto per il premier uscente: «Prodi resterà presidente del Pd, perché fin dal 1996 ha creduto per primo in questa ipotesi».

## I nomi

### «Sciampiste da voi» Lite Gasparri-Pd

ROMA — Gasparri parla dai microfoni di *Radio Radicale* e scatena un putiferio: «Walter Veltroni mette le sciampiste in lista. Noi invece mettiamo donne vere». Bastano pochissimi minuti e subito arriva la reazione indignata delle donne del Pd, da Barbara Pollastrini a Vittoria Franco fino ad Anna Finocchiaro. E con Giovanna Melandri che gli risponde per le rime: «La prima lavata di capo le donne la faranno a lui che ne ha davvero un gran bisogno».

## Il Pd Le candidature

# Costituzionalisti, appello al Pd «Mettete in sicurezza la Carta»

*Da Elia a Onida e Passigli: riforme urgenti ma pochi di noi sono in lista*

**Dalla Chiesa**

**«Il mio cognome è stato accantonato»**

MILANO — «Mi amareggia che siano andati a cercare cognomi da rotocalco e abbiano accantonato uno di quelli più amati dal Paese nel dopoguerra». Nando Dalla Chiesa, escluso dalle liste, guarda avanti: «Torno a Palermo, a insegnare Sociologia economica: è un modo per fare da vicino la battaglia contro il racket, il pizzo, il riciclaggio e per aiutare i giovani che avviano un'impresa». Editore, giornalista, scrittore (in settembre Einaudi pubblicherà «Album di famiglia», storia di quattro generazioni di Dalla Chiesa), il papà della società civile ha anche presentato l'altro giorno a Roma l'anteprima della sua nuova opera teatrale «Poliziotta per amore».

**La proposta: una consulta nel partito che si occupi delle nuove regole dando un contributo al programma**

ROMA — Un appello al Partito democratico perché costituisca una «consulta» per le riforme che dia un contributo al programma e metta «in sicurezza» anche la seconda parte della Costituzione. Lo hanno inviato al segretario del Pd Walter Veltroni quarantasette fra i massimi costituzionalisti e politologi del nostro Paese, girandolo anche al presidente del Pd, Romano Prodi, e al vicesegretario Dario Franceschini.

Un elenco di personalità illustri che va da Umberto Allegrretti (docente di diritto pubblico a Firenze) ad Adriana Vigneri (stessa materia insegnata alla Ca' Foscari di Venezia), passando per tre presidenti emeriti della Consulta Leopoldo Elia, Valerio Onida e l'ex garante Tlc Enzo Cheli, l'ex ministro delle Riforme Franco Bassanini e, tra gli altri, i politologi Stefano Passigli, Oreste Massari e Bruno Dente, i costituzio-

nalisti Enzo Balboni, Anna Chimenti, Cesare Pinelli e gli amministrativisti Alessandro Pajno e Alberto Massera.

Gli esperti mettono in guardia: «È opinione diffusa che la prossima legislatura dovrà occuparsi intensamente, fra l'altro, di riforme istituzionali». «Sicuramente — fanno notare — dovrà occuparsi della riforma elettorale e delle connesse modificazioni ai regolamenti parlamentari, alla legge sul finanziamento dei partiti e sulla stampa di partito in modo da restituire agli elettori la possibilità di scegliere i loro rappresentanti». Ma bisognerà porre

mano anche ai «necessari aggiornamenti alla nostra Costituzione in tema di forma di governo, di struttura del Parlamento (superando il bicameralismo paritario), di "manutenzione" e attuazione del Titolo V». E dare il via a «una coraggiosa e impegnativa modernizzazione e semplificazione del nostro sistema amministrativo» riprendendo un'opera «rimasta a metà del guado».

Su questi punti però, fanno notare, «il programma del Pd contiene alcune buone proposte ma anche indicazioni generiche o ambivalenti e altre che sembrano non sufficientemen-

te meditate». Tra queste ultime includono anche l'«ipotesi di limitare la "messa in sicurezza" della Costituzione alla sola sua prima parte sottovalutando — rimarcano — le strette

connessioni che esistono tra la prima parte e molte disposizioni della seconda e sottintendendo così che le riforme della seconda parte non richiedano un largo consenso».

Ma chi potrà occuparsi di tutto ciò? Purtroppo, lamentano i sottoscrittori, le liste del Pd «comprendono ben pochi esperti in questi campi». Li enumerano: «Un politologo Salvatore Vassallo, due costituzionalisti, Roberto Zaccaria e Stefano Ceccanti (entrambi non garantiti), nessun esperto di pubblica amministrazione e di diritto europeo». Troppo pochi. Da qui la proposta di costituire «un organismo di riflessione, di studio, di discussione». «Una "consulta" del partito che si avvalga dei migliori costituzionalisti, amministrativisti e politologi italiani, molti dei quali si riconoscono nell'area culturale-politica espressa dal Pd».

**Virginia Piccolillo**

## Il Pdl Il caso

Casini:  
Il Pdl è destra  
populista



L'ex alleato «Se qualcuno aveva dubbi che il Pdl si collocasse nella destra populista — ha affermato Pier Ferdinando Casini —, le candidature di Ciarrapico e delle Mussolini ne sono la conferma»

# Ciarrapico e il fascismo, bufera nel Pdl

*L'ira di Fini: smentisca. Bossi: non si candidi. L'editore: le leggi razziali furono un'ignominia*

**La comunità ebraica romana: ci angoscia questo fascismo all'amatriciana. E Veltroni va all'attacco**

ROMA — Il fascismo? «Mai rinnegato». Il Duce? «Ovunque c'è». A Predappio? «L'ultima volta che ci sono stato era ottobre: eravamo sedicimila». Per niente sfiato dal dubbio, ma anzi fiero di essere «fascista», Giuseppe Ciarrapico, candidato in quota FI al Senato nel Lazio, con un'intervista a *Repubblica* terremota il Pdl e scatena polemiche destinate a non placarsi con la sua precisazione arrivata sul filo della chiusura ufficiale delle liste: «Le leggi razziali furono un'ignominia, la mia famiglia

nel '44 aiutò una famiglia israelitica, io sono fedele alla Repubblica».

Il caso è serio, perché le dichiarazioni dell'editore che fu esponente di peso della corrente andreottiana ma sempre noto per le sue simpatie di destra, non solo scandalizzano il centrosinistra, con Veltroni che spera «si tratti di un'autocandidatura e non di una cosa seria», ma soprattutto indignano la comunità ebraica e imbarazzano enormemente il centrodestra: Fini si infuria e chiede una rettifica che otterrà, Bossi pretende «un passo indietro» di Ciarrapico per evitare che «da coalizione sia danneggiata» e Forza Italia ha grosse difficoltà a difendere il proprio candidato, piuttosto attacca agli av-

versari rei — accusa Bonaiuti — di voler «dare sempre lezioni agli altri: basta!».

La giornata si mette male fin dal mattino, quando durante la presentazione della candidatura sua, della Roccella e della Sbai nel Pdl, Fiamma Nirenstein, giornalista ed ebrea, si definisce «incompatibile» con «chi si professa ancora fascista». Posizione sposata dal portavoce della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici: «Ci angoscia questo fascismo all'amatriciana», ma soprattutto dal leader di An, che furioso fa sapere in pubblico che fosse dispiaciuto da lui «Ciarrapico non sarebbe stato candidato» e comunica agli alleati azzurri in privato che «quelle parole vanno smentite, altrimenti Ciarrapico si ritiri».

Mentre piovono gli attacchi — Bertinotti parla di «dichiarazioni imbarazzanti per chi lo candida», Casini accusa il Pdl di essere un partito di «destra populista» — da FI arriva la presa di distanza da Ciarrapico di Fabrizio Cicchitto: «FI e il Pdl hanno un chiaro connotato liberale ed antifascista, il resto riguarda polemiche di basso profilo e interviste per nulla condivisibili». Ma in via del Plebiscito c'è irritazione verso Fini che cavalca la polemica perché «solo gli ingenui possono pensare che di questa candidatura non ne abbia parlato con Berlusconi...» e cautela nell'agire: trapela che a volere Ciarrapico sia stato un vecchio amico come Gianni Letta, anche nella convinzione che così si sareb-



## Editore

Giuseppe Ciarrapico, a fianco con Silvio Berlusconi nel 1998, è stato presidente della squadra As Roma dal 1991 al 1993. Tra le sue operazioni più celebri c'è la mediazione che ha posto fine alla «guerra di Segrate», con la spartizione della Mondadori tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi. Attualmente è editore di quotidiani locali

bero dragati voti alla Destra di Storace. Motivo per cui — nonostante le forti pressioni di Bossi, Fini ma anche di tanti azzurri — è meglio far fare marcia indietro pubblica a Ciarrapico ma lasciarlo al suo posto, anche perché lo stesso editore annuncia pubblicamente che lui non ha alcuna intenzione di ritirarsi.

È finita in effetti così: una prima nota delle cinque del pomeriggio in cui Ciarrapico prendeva le distanze dal senso dell'intervista ha fatto dire a Fini «bene, ma poteva pure arrivare prima, così ci evitavamo le polemiche...», una seconda precisazione, più formale, alle otto, prova a chiudere il caso. Se definitivamente, si vedrà.

Paola Di Caro

**Lavoro.** Settimana determinante per le sorti dello schema di decreto legislativo varato dal Governo

# Sicurezza, test alla Camera

Convocata domani la commissione Lavoro per il primo parere

Marco Bellinazzo  
MILANO

■ La macchina è avviata. Anche se nessuno, oggi, ha la certezza che si arrivi in fondo al percorso. E, soprattutto, che ci si arrivi in tempo politicamente utile (vale a dire, prima del voto del 13 e 14 aprile). A meno che

## LE POSIZIONI

Per Veltroni necessario puntare sulla formazione e non solo sulle sanzioni  
Saccioni: opportuni robusti emendamenti

intorno al testo unico sulla sicurezza del lavoro non maturino convergenze bipartisan, seme di futuribili larghe intese.

Dopo il primo via libera del Consiglio dei ministri, giovedì scorso, lo schema di decreto legislativo che attua la legge delega 123/07, è atteso all'esame prima della Conferenza Stato-Regioni e poi delle commissioni di Camera e Senato. L'ok delle Regioni è preliminare rispetto all'intervento del Parlamento.

La Conferenza si riunirà domani (oggi è in programma un pre-vertice per l'istruttoria tecnica). È molto probabile, consi-

derato il costante coinvolgimento dei rappresentanti delle Autonomie nel tavolo di concertazione fra Governo e parti sociali, che ne venga fuori un giudizio positivo. Peraltro, va segnalato che le Regioni - esulando quest'aspetto dall'area delle loro competenze - non potranno prendere posizione sull'apparato sanzionatorio della nuova «626», ovvero su quello che finora si è rivelato il vero nodo nel confronto tra l'Esecutivo e le associazioni delle imprese.

Anche le commissioni Lavoro e Affari sociali di Camera e Senato, chiamate a esprimere i cosiddetti pareri di conformità, sono state allertate. In teoria, il Parlamento avrebbe 40 giorni (a partire da sabato scorso) per pronunciarsi. Ma qualora deputati e senatori decidessero di utilizzare tutto il tempo a disposizione metterebbero chiaramente a repentaglio il varo del testo unico.

La delega scade il prossimo 25 maggio e un eventuale allungamento dei termini della procedura avrebbe come conseguenza inevitabile quella di rimettere la questione nelle mani della maggioranza premiata dal voto di metà aprile. Alla quale resterebbe l'alternativa secca

fra dover "ereditare" il progetto normativo fin qui definito (tredici titoli, 305 articoli e 52 allegati) o procedere ex novo lasciando al Parlamento la facoltà di riscrivere la disciplina-base della sicurezza sul lavoro.

Per scongiurare questa prospettiva, Gianni Pagliarini (Comunisti italiani), presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, ha già convocato domani una doppia seduta (mattina e pomeriggio). Mentre, sempre domani in mattinata, a Palazzo Madama ci sarà un ufficio di presidenza per decidere il calendario. «La commissione Lavoro del Senato potrà procedere parallelamente all'esame in corso alla Camera», osserva il presidente Tiziano Treu (Ulivo). «È mia intenzione - aggiunge Treu - convocare i senatori all'inizio della prossima settimana. La materia è complessa e dovranno essere ascoltate la parti sociali sui punti più controversi. Non credo ci sia nessuno in grado di dire in questo momento se si riuscirà a fare in tempo. Ma se ci sarà la volontà politica si potrà chiudere in un paio di giorni».

La volontà politica, appunto. Ascoltando le dichiarazioni di autorevoli esponenti del Pd e del Pdl degli ultimi giorni (iu-

## A VERONA

### Muratore travolto in un cantiere edile

■ Incidente mortale sul lavoro ieri mattina a Verona, in un cantiere edile. La vittima, un operaio moldavo di 44 anni, padre di due figli, è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. L'uomo stava lavorando sotto un'impalcatura innalzata per la ristrutturazione di una palazzina quando è stato travolto da un blocco di cemento. A causare il distacco del pezzo di cemento potrebbe essere stato, secondo i primi accertamenti, il martello demolitore che lo stesso operaio stava utilizzando. Il muratore era arrivato in Italia nel 2006 per ricongiungimento familiare e aveva raggiunto la moglie che lavora come badante. I carabinieri di Verona e gli uomini dello Spisal (Servizio di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro), stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente e di accertare il rispetto delle norme di sicurezza.

particolare dopo la tragedia di Molifetta) sembrerebbero emergere consensi bipartisan sull'opportunità di varare rapidamente il testo unico sicurezza, sia pure con qualche "sostanziale" correzione di rotta. Secondo Maurizio Saccioni, (Forza Italia), componente della commissione Lavoro del Senato, «sarà necessario ascoltare i punti di vista delle 15 organizzazioni imprenditoriali che hanno manifestato critiche nei confronti dell'impianto della riforma, specie con riguardo alle sanzioni. Da parte nostra non c'è un intento dilatorio. L'esito più probabile è quello di un robusto parere emendativo della commissione. E riterrei doveroso a quel punto per un Governo privo dei pieni poteri attenersi alle scelte del Parlamento».

Ieri, durante un incontro con l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) è stato il candidato premier del Pd, Walter Veltroni, a indicare una possibile via al compromesso: «Il decreto sulla sicurezza del lavoro approvato dal Governo è importante, ma non penso che siano solo le sanzioni sulle imprese a risolvere il problema. La formazione è il principale strumento di prevenzione. Le sanzioni arrivano dopo».

Circolare dell'Agenzia delle entrate: sconti Irpef fino a 47 euro per l'uso abituale

## Abbonamenti ai mezzi pubblici, detrazione se i viaggi sono illimitati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**er ottenere la mini-agevolazione sui trasporti pubblici, obbligo di conservazione dei documenti di viaggio a carico del contribuente e detrazione limitata alle sole spese che riguardano un uso non episodico dei mezzi.

Con la circolare del 7 marzo 2008, n. 19/E, l'Agenzia delle entrate ha fornito i necessari chiarimenti in merito alla modalità di detrazione ai fini Irpef delle spese sostenute nel corso del 2008 da chiunque, per gli abbonamenti ai mezzi pubblici (tram, bus, treni, metropolitane ecc.), di cui al comma 309, dell'art. 1, legge 244/2007.

Preliminarmente, le Entrate evidenziano che, al fine di promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici nel quadro di un più vasto programma di politica ambientale, l'agevolazione spetta a qualsiasi soggetto che utilizza mezzi di trasporto pubblico per i trasferimenti in ambito urbano ed extraurbano individuando come beneficiari, pertanto, i lavoratori, gli studenti e i pensionati.

Per quanto concerne la definizione di «abbonamento», le Entrate sono state molto chiare, ammettendo alla detrazione

solo quei titoli di trasporto che permettono al titolare di effettuare un numero illimitato di viaggi, spalmati anche su più giorni su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato.

Restano esclusi, pertanto, dal beneficio i titoli di viaggio che abbiano una durata oraria, ancorché superiore a quella giornaliera e le carte che includono ulteriori servizi rispetto a quelli di trasporto, come le carte turistiche che permettono l'ingresso anche a parchi, musei o spettacoli.

La detrazione pari al 19%, nel rispetto del principio di cassa, è calcolata su un tetto massimo di 250 euro, cumulativamente per le spese del contribuente e dei familiari a carico (massimo risparmio ottenibile euro 47,50) e l'abbonamento deve riferirsi all'anno in corso (2008).

Nel caso in cui l'abbonamento si riferisca a più annualità (2008/2009), l'agevolazione deve essere calcolata sulla quota riferita al 2008, mentre la detrazione è ammessa entro i limiti di capienza delle imposte dovute, restando escluso il riporto dell'eccedenza all'anno successivo.

Per quanto concerne la documentazione si rende necessario

### Il beneficio sui mezzi pubblici

<b>Beneficiari</b>	Qualsiasi soggetto che si serve del trasporto pubblico (lavoratori, studenti, pensionati ecc.)
<b>Spese detraibili</b>	La detrazione spetta esclusivamente per gli abbonamenti ai mezzi pubblici (treni, autobus, tram, metropolitane, ecc.) sottoscritti e pagati nel 2008, restando escluse le altre spese di viaggio certificate che implicano un uso episodico del trasporto pubblico.
<b>Detrazione</b>	La detrazione del 19% dei costi sostenuti per gli abbonamenti ai servizi pubblici spetta fino a un tetto di spesa pari a 250 euro (risparmio Irpef pari a euro 47,50).
<b>Documentazione</b>	Il contribuente deve conservare i titoli di viaggio contenenti obbligatoriamente l'indicazione dell'azienda che li ha emessi, le caratteristiche del trasporto, il prezzo, il numero progressivo e la data di emissione.

acquisire e conservare i titoli di viaggio, tenendo presente che questi ultimi devono contenere i dati completi della ditta emittente, la descrizione del tipo di trasporto, l'ammontare del corrispettivo, il numero progressivo e la data di emissione, con utilizzo di codici limitatamente a taluni dati.

Le Entrate intervengono, infine, sulle modalità di emissione e conservazione dei titoli di viaggio nominativi e non nominativi: nei primi (nominativi) devono essere indicate la durata dell'abbonamento e la spesa sostenuta e il beneficiario, anche al fine di dimostrare che la spesa è stata sostenuta

nel 2008, deve conservare la fattura o il documento equipollente, mentre per i secondi (non nominativi) è necessario trattenere il titolo producendo un'autocertificazione a cura del contribuente, ai sensi del dpr n. 445/2000, attestante che l'abbonamento è acquistato dal contribuente per sé o per un familiare a carico.

— riproduzione riservata —

# Pensioni, cade l'ultimo muro

Bipartisan l'eliminazione del divieto di cumulo - Il Pdl: reddito di cittadinanza

Marco Rogari  
ROMA

È considerato uno degli ultimi, e più antichi, muri previdenziali. A partire dagli anni Novanta la sua caduta è stata più volte annunciata ma senza alcun seguito. Questa volta però l'ora "x" sembra davvero destinata a scoccare. I programmi e le "intenzioni" elettorali del Partito democratico e del Popolo della libertà parlano chiaro: il divieto di cumulare la pensione con altri redditi da lavoro sarà completamente cancellato dopo le elezioni. Stop ai vincoli e alle operazioni a metà, dunque. E strada spianata alla

## INDICIZZAZIONE

Il Pd per un aggiornamento biennale e una rivalutazione straordinaria degli assegni d'annata, dal Pdl correzione dei parametri degli anni 90

possibilità di sommare assegno pensionistico e retribuzione (per un costo che oscillerebbe tra i 250 e i 600 milioni). Ma questa non è la sola carta che Pd e Pdl sono pronti a calare sul delicato versante del Welfare.

Walter Veltroni, oltre a detasare le pensioni più basse, punta a raddoppiare la cadenza dell'indicizzazione degli assegni pensionistici (da una a due volte l'anno) e, se possibile, a introdurre una rivalutazione straordinaria (da rendere comunque strutturale) delle cosiddette pensioni d'annata: milioni di trattamenti rimasti senza alcun sostanziale aggiornamento dal momento della loro prima erogazione. Un'operazione imponente. Che, a seconda della platea interessata, potrebbe costare dai 600 milioni agli 1,5-1,8 miliardi. Per questo motivo la decisione definitiva non è stata presa: gli esperti del Pd stanno facendo le simulazioni, ma lasciano intendere che un intervento in questa direzione, in caso di successo elettorale, si farà.

Silvio Berlusconi ha già annunciato il graduale e progressivo aumento delle pensioni basse. E, in questo contesto, sta valutando l'ipotesi di spianare la strada a un nuovo istituto denominato «reddito minimo di cittadinanza» (cir-

ca 800 euro mensili) da destinare alle persone non in età lavorativa senza reddito o sostegno. Nulla a che vedere, fanno sapere dal Popolo della libertà, con il salario minimo garantito di 1.000 euro proposto da Veltroni per «co.co. co.» e precari, visto che si tratterebbe di una misura di sostegno per i più anziani, che si collocherebbe nel solco tracciato dal Governo Berlusconi nel quinquennio 2001-2006 per garantire a tutti i pensionati assegni da un milione di lire al mese dell'epoca. Prima di ufficializzare l'intervento, però, gli esperti del Pdl vogliono avere a disposizione una mappa contabile attendibile. Nel frattempo il team economico di Berlusconi lavora a una misura da annunciare nei prossimi giorni per consentire agli stipendi e soprattutto alle pensioni di recuperare potere di acquisto: un dispositivo ad hoc per correggere l'attuale si-

stema di indicizzazione dei trattamenti previdenziali agendo sui parametri introdotti dal primo Governo Amato.

La sfida tra Pd e Pdl, insomma, non si gioca solo sul terreno del Fisco, della crescita e della competitività ma anche su quello dell'equità e della "sostenibilità" sociale. «La nostra non è la politica degli annunci ma delle misure strutturali improntate all'equità», afferma Tiziano Treu (Pd). Ma sulla strutturalità non sono affatto d'accordo Renato Brunetta e Maurizio Sacconi (Pdl), che ribadiscono che «l'unica strada per consentire al Paese di rialzarsi è quella indicata dal Pdl».

In ogni caso entrambi i partiti non evitano di pronunciare la parola «pensioni», che nelle scorse settimane appariva come una sorta di tabù. Una parola che per Veltroni e Berlusconi si coniuga con la stabilità del sistema previdenziale. Per il Pd la via maestra è la totale e corretta attuazione della legge Prodi-Damiano (quella su "scalini" e "quote"). Il Pdl non ha intenzione di tornare allo scalone della riforma Maroni, ma, in caso di vittoria, presterà la massima attenzione alle procedure previste per aggiornare i coefficienti di trasformazione e definire la platea dei lavori usuranti da esentare dalle nuove regole previdenziali, che non dovrà essere troppo estesa.